



Educazione, rispetto e **sicurezza!**

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Arriva, finalmente, la bella stagione e oltre al fiorire della natura sulle strade gardesane fioriscono anche gruppi più o meno folti di **ciclisti**, che la fanno da padroni, quasi come i camionisti in autostrada.

Premetto che non sono un "ciclofobo", ovvero non disprezzo i ciclisti ma quando vai per strada, in auto, e ti trovi schiere di ciclisti che impunemente e spudoratamente invadono la carreggiata costringendoti a rischiosi sorpassi, mi assale un senso di nervosismo tale da costringermi a fare un quasi educato colpo di clacson. Risposta? Ve la lascio immaginare!!! Se poi magari lo fai una seconda volta, ecco spuntare nel cielo un ditone dritto come il naso di Pinocchio. Allora mi sono chiesto e chiedo sempre: "Ma queste persone una volta smessa la bicicletta, di solito in un

parcheggio e caricata la stessa sull'auto, non diventano anch'essi automobilisti e quindi abilitati a mandare a quel paese il ciclista invadente di turno?"

Ma non sono i soli, i ciclisti, a diventare padroni intoccabili... Non mi sono mai imbattuto in pattuglie stradali delle forze dell'ordine intente a comminare una sanzione a questi indisciplinati e maleducati "titolari" delle strade pubbliche. A loro si affiancano i **motociclisti**, che impavidamente percorrono le strade quasi esclusivamente in contromano e pure impunemente. Degli automobilisti ne parleremo prossimamente!

Le **strade gardesane**, salvo alcuni casi, non sono larghe come autostrade e quindi già a malapena le vetture nei due sensi di marcia spesso faticano a viaggiare se poi si incontrano auto con roulotte o camper, aiuto! Se, qui in mezzo, ci mettiamo i ciclisti sempre come minimo appaiati perché si devono raccontare

avventure e progetti di lavoro in sella alla bici, ecco arriviamo alla vera follia stradale.

Il Garda offre strade con percorsi mozzafiato, pensate e realizzate però in altri tempi più a fini commerciali che turistici che mal sopportano, soprattutto in estate un traffico così eterogeneo, tant'è vero che i mezzi pesanti in estate vengono deviati, e di molto, su altri percorsi. E poi mi chiedo ancora: sul Garda si sta portando a compimento una **rete di piste ciclabili**, e pedonali, capace di circumnavigare l'intero bacino. Ma a che scopo se poi i ciclisti, come accade ora con quelle già funzionanti, non le utilizzano?

Siamo, o vogliamo essere, un popolo civile? Rispettiamo le regole e invitiamo a rispettarle. In fin dei conti è solamente un segno di educazione, rispetto e soprattutto **sicurezza**, nostra e altrui.

Buona estate 2018!

Luigi Cerebotani

Luigi Cerebotani nacque a Lonato l'11 gennaio 1847.

Emilio Facchini, che lo conobbe personalmente, nell'opera "Lonato nella geografia e nella storia" scrive che: "era piccolo di statura, ma tarchiato; la sua faccia rubiconda, esprimente una grande bontà, era contornata da una folta e candida capigliatura scendente fin sulle spalle; il suo parlare era sempre bonariamente allegro, lo spirito avea sempre assorto nelle sue concezioni scientifiche."

Compiuti gli studi liceali e teologici nel Seminario di Verona, fu ordinato sacerdote nel 1869.

Passato alla Sapienza di Roma, conseguì la laurea in Teologia nel 1870, ebbe mansioni di cappellano a S. Pietro in Vaticano.

Nel 1873 fu assunto come segretario dal cardinale principe G. A. Hohenlohe Schillinfurst; lo seguì a Monaco di Baviera e ne divenne amico e collaboratore e strinse relazione coi principali scienziati del luogo. Insegnò in varie scuole ed ebbe come discepoli, fra gli altri, i principi di Sayn-Witgenstein e la futura regina del Belgio.

Nel 1884, morto il cardinale Hohenlohe, fu chiamato dal cardinale Canossa, arcivescovo di Verona, ad insegnare Scienze fisiche nel liceo del Seminario di Verona, ma nel 1889 abbandonò l'insegnamento per stabilirsi definitivamente a Monaco di Baviera, dove poté seguire i suoi studi prediletti.

Conoscitore delle lingue e convinto assertore della proficuità degli scambi culturali, accettò di reggere un beneficio alla Metropolitana di Monaco di Baviera. Ciò gli permise di proseguire gli esperimenti di Fisica teorica e applicata.

Fu direttore spirituale nell'Istituto del Conte Arco-Zimberg ed esercitò intensa attività pastorale fra gli emigranti a Isar e in Baviera come cappellano della colonia italiana.

Cameriere segreto di Sua Santità il Papa, era membro di varie accademie scientifiche, compresa quella dei Nuovi Lincei, cui offrì una costante collaborazione scientifica e del consiglio di presidenza del Museo scientifico di Berlino.

Tornava spesso a Lonato, specialmente in estate, e non mancava di visitare Brescia dove soggiornava in Seminario, al quale lasciò molti suoi strumenti scientifici,

Durante la prima guerra mondiale intensificò l'assistenza ai prigionieri italiani in Germania, per i quali promosse iniziative di assistenza materiale e spirituale.

Gli studi e le ricerche di fisica sperimentale lo portarono all'invenzione del Teletopometro (1881), un apparecchio che serve a misurare le distanze tra un punto mobile e un punto fisso, utile soprattutto alla geodetica, fabbricato e venduto dal fratello Antonio di Lonato. Nel 1903 l'imperatore Guglielmo II di Germania fece sperimentare il teletopometro sulla marina da guerra. Nel 1925, alla presenza del Santo Padre, eseguì la misura della distanza tra la cupola della basilica di San Pietro e le stanze papali.

Il teletopometro fu usato a inizio secolo per eseguire i primi rilievi topografici della Cina ed è stato soppiantato poi dal telemetro monostatico.

Il Nefometro per misurare la distanza e l'altezza delle nubi.

Nel 1900 collaborò alla costruzione di una stazione meteorologica automatizzata nelle montagne del Caucaso; questa stazione era dotata di strumentazione in grado di comunicare le variazioni atmosferiche a Berlino attraverso segnali a radiofrequenza ed era alimentata elettricamente con delle batterie, che si dovevano ricaricare ogni due o tre giorni.

Il Teleautografo è uno strumento che serviva a trasmettere disegni a distanza, inventato da Elisha Gray nel 1888 e presentato a Chicago nel 1891, ma era molto complicato. Quasi contemporaneamente a Richtie, Cerebotani costruì un teleautografo che, con una penna, permetteva di comandare il moto di una penna ricevente, comandata elettricamente.

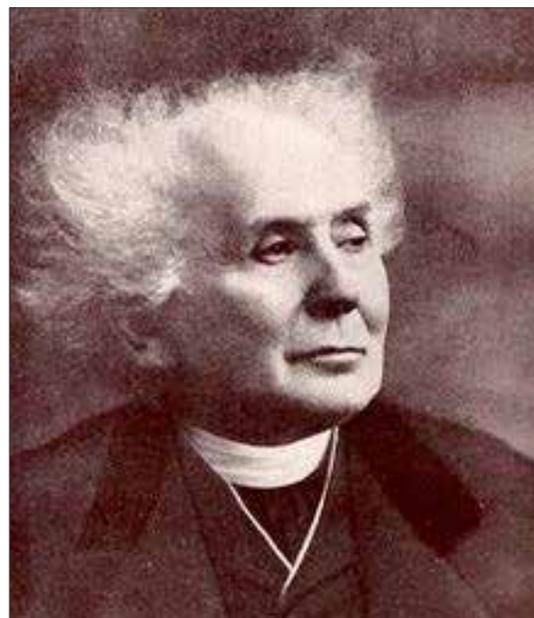
Grazie al suo apparecchio riuscì, nel 1913, a trasmettere scritti a disegni tra Berlino e Monaco di Baviera, cioè a circa 600 chilometri di distanza.

Nel settore della telefonia, Cerebotani ha inventato un selettore per chiamate individuali, per centralini telefonici e telegrafici inseriti in un circuito: il Qui-Quo-Libet, oggi definito telegrafo stampante.

Il citato Emilio Facchini scriveva: "Per accertarsi della predilezione e dell'amore che mons. Cerebotani aveva per il suo Lonato, bisogna leggere le sue opere. Valga in proposito questa, che troviamo nel suo QUI-UO LIBET (Stampato a Milano nel 1927) a pagina 4.

Il Qui-Quo-Libet all'opposto di questa breve monografia - si legge - e che ha nome Quiquolibet tipo Lonato (perché ideato da me nei brevi giorni che villeggiava l'anno scorso [1906] tra i miei cari a Lonato ed anche perché eseguito nella officina Alberti di Lonato) è apparecchio ricevente ad un tempo e trasmittente, così cioè che l'ordigno che manda è quello altresì che riceve e viceversa."

Luigi Cerebotani chiamò questa sua invenzione anche "Telestampante popolare" per la sua



economicità, con la quale intese sostituire il morse per corrispondere da ufficio a ufficio e di cui sviluppò molte applicazioni. Qualcuno gli ha rivendicato la trasmissione senza fili attraverso brevetto germanico in data 12 maggio 1908. In effetti molte furono le sue ricerche sul telefono automatico concretizzate nel Relais polarizzato (o a croce), in un Selector e specialmente nel Radio-Mignon Cerebotani.

Originali brevetti egli ottenne con orologi a caricamento automatico e orologi distributori orari, con filo e senza filo. Negli ultimi anni annunciò e brevettò la cosiddetta "luce fredda", ossia senza combustione e magnetismo a freddo, sperimentato nel 1924. Si dedicò anche allo studio della lingua pubblicando un "Direttorio della lingua tedesca" (Verona 1914, Monaco 1921, 311 pp.).

Fu amico di Denza, Stoppani, Blasine e mantenne rapporti con Marconi; fu spesso ospite della Corte di Baviera e in relazione con ministri di Roma, Parigi, Londra e Berlino e le principali case costruttrici di apparecchiature scientifiche. Nel gennaio 1909 impiantò nei palazzi vaticani il Teletampante. Un altro apparecchio veniva da lui impiantato per incarico del ministero delle Poste e Telegrafi Schanzer, tra la Posta centrale di Roma e la stazione Termini.

Per le sue invenzioni nel campo delle telecomunicazioni, l'ammiraglio britannico, nel 1900, lo invitò a Londra e fu presentato al dirigente delle comunicazioni postali britanniche da Guglielmo Marconi.

Morì a Verona il 19 ottobre 1928.

Scrive ancora Facchini: "I suoi funerali, seguiti in Verona il 22, furono solenni e fatti a spese di quel Municipio, coll'intervento anche del Vice Podestà. Da Lonato intervenne mons. Arciprete in rappresentanza del suo Clero.

Lonato gli ha intitolato l'Istituto tecnico industriale statale e un viale a Lonato Due.



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Il Garda delle Arti

Presentato il primo volume degli Atti delle Celebrazioni dei 450 anni dell'Ateneo di Salò: raccoglie contributi riguardanti il Garda in rapporto alle tendenze artistiche tra Quattrocento e Novecento; alle musiche e ai musicisti che hanno visto la luce nel primo secolo di vita dell'Accademia degli Unanimi; alla più recente arte del Novecento: il cinema.

Nel 2014 cadevano giusti giusti 450 anni dalla fondazione dell'Accademia degli Unanimi, ideata e realizzata nel 1564 a Salò da **Giuseppe Mejo detto Voltolina**.

L'Ateneo di Salò, direttore continuatore di quell'antica Accademia, ne prese il patrimonio librario e, insieme, il testimone morale: quindi, sulla base delle leggi napoleoniche in vigore nel primo decennio dell'Ottocento, si diede un nuovo statuto che gli permise, senza nulla rinunciare della propria storia, di continuare a vivere e ad agire, rinnovandosi, fino ai nostri giorni. Per ricordare le proprie origini ma, soprattutto, per testimoniare la propria volontà di proposta culturale, l'Ateneo salodiano programmò allora una serie di eventi con l'intento di affacciarsi a tutto tondo sul panorama delle problematiche benacensi, deciso a offrire spunti utili di conoscenza, di approfondimento, di riflessione sulle tante realtà del lago.

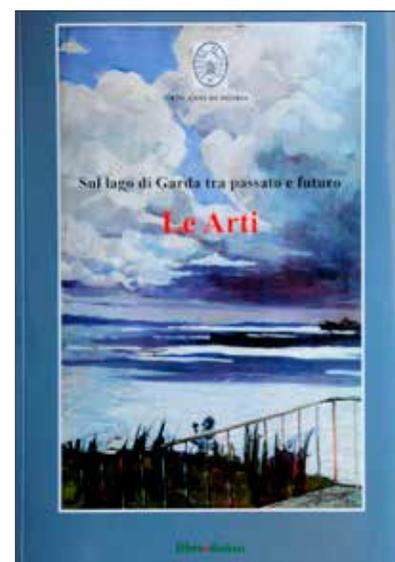
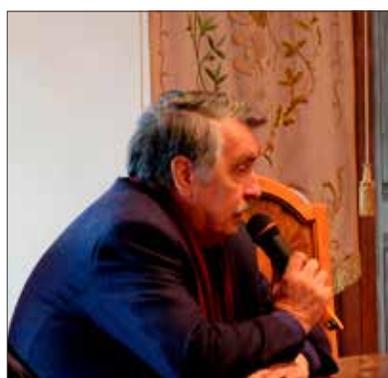
Il 7 aprile scorso, nella Sala dei Provveditori di Salò, è stato presentato il primo volume (ne usciranno altri due) dedicato alle Arti, con la partecipazione dello storico dell'arte **Valerio Terraroli**, dell'organologo **Ugo Ravasio**, del critico cinematografico **Nino Dolfo**. A presiedere l'incontro: la dottoressa **Elena Ledda**, attuale presidente del sodalizio culturale, e il sottoscritto, suo predecessore, durante il cui mandato si svolse l'intero programma delle celebrazioni. Nei loro interventi entrambi hanno messo in evidenza l'elevata qualità del risultato conseguito, ancor più da rimarcare soprattutto se messo in relazione alle difficoltà gestionali dell'Ateneo, che si trovava in quel periodo a fronteggiare consistenti problemi economici proprio mentre il suo gruppo dirigente stava vivendo una precaria coesione interna. Giocò molto a favore dell'impresa la generosa collaborazione fornita dalla Comunità del Garda che assunse su di sé l'organizzazione di un efficiente servizio stampa e seppe tenere i necessari rapporti operativi con Enti, Istituzioni, Università, ma anche con i singoli relatori con i quali l'Ateneo di Salò doveva tenere i contatti. Tra 2014 e 2015 si

poté realizzare un programma di oltre 23 eventi, comprendendo tra essi convegni, conferenze, pubblicazioni, concerti; si instaurò col mondo scolastico del territorio, in particolare con il Liceo Fermi di Salò, una stretta e proficua collaborazione. Ogni iniziativa era rivolta al mondo della scuola e, nel contempo, era aperta al grande pubblico. Rispetto alle celebrazioni del 1964 per il IV centenario, di impronta prevalentemente umanistica, quelle per i 450 anni hanno voluto ampliare gli orizzonti di interesse: perciò è stato dato spazio anche alle tematiche ambientali e paesaggistiche, economiche, turistiche, nella convinzione che un'istituzione come l'Ateneo salodiano deve saper stare al passo con i tempi e relazionarsi con il proprio contesto.

Per stare al contenuto del volume presentato, vale la pena riprendere alcuni passi di preambolo che i rispettivi curatori degli incontri hanno voluto sottolineare. Per esempio, il prof. Terraroli tiene a dire che gli interventi del convegno dedicato a Il Garda e l'arte (storia, artisti e monumenti) «non si configurano come episodici argomenti o piccole ricognizioni sulla storia dell'arte locale o su artisti locali, bensì come proposte interpretative nuove, capaci di raccontare delle storie dell'arte, da un punto di vista laterale ... per cogliere nell'apparente minuto, le linee di sviluppo di un sistema più ampio e complesso».

Il musicologo e organologo Ugo Ravasio ha tenuto a precisare che sul tema da lui trattato, negli archivi salodiani e non solo, c'è tutta una messe di documenti che promettono nuove aperture e più ampi sviluppi. Infine, Nino Dolfo, con un'indagine metodologica esemplare, nel voler scoprire il Garda narrato da una lunga filmografia evidenzia come il nostro lago raramente sia stato connotato di valori e significati capaci di porsi in dialogo con i temi raccontati. Tre registi, soprattutto, ne hanno colto l'anima: **Piavoli, Agosti e Olmi**.

Il libro è molto più articolato di quanto vi abbia potuto segnalare e,



sicuramente, è in grado di soddisfare curiosità ma anche di aprire nuove

prospettive di indagine. L'augurio è che possa avere il meritato successo.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

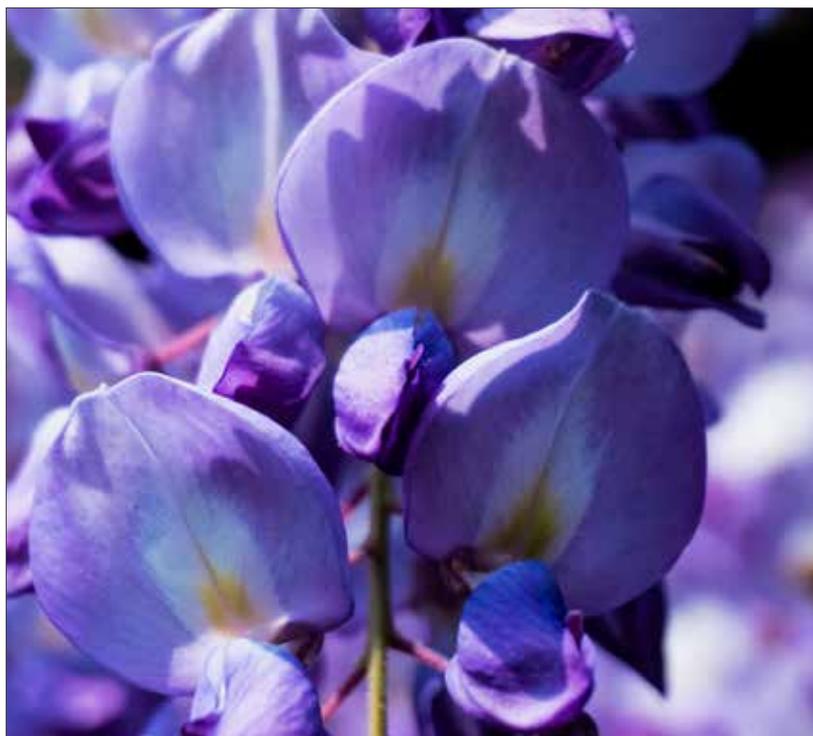
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

Ditelo con i fiori



Questa frase, detta e scritta, moltissime volte richiama il desiderio di **esprimere un pensiero attraverso un fiore**, donato, ricevuto o semplicemente ammirato come in questi giorni ove i giardini stanno preparando le loro fioriture dopo l'inverno.

L'impatto con un fiore è **la bellezza, poi il profumo** e le frasi completano il vedere: "guarda che bella rosa"; "hai visto quel gruppo di tulipani?"; sono le comuni e semplici parole che accompagnano il passaggio attraverso un giardino, un campo, una strada o la visione di un bel balcone.

Il dono della primavera ogni anno si ripete, aiutato anche dai poeti che spesso vanno a ripetere ed elogiare i fiori poiché questi sono gli occhi per guardare la natura, e talvolta va a soffermarsi sui significati che nel tempo si sono consolidati.

Possiamo parlare di qualche fiore, sbirciando le prime fioriture.

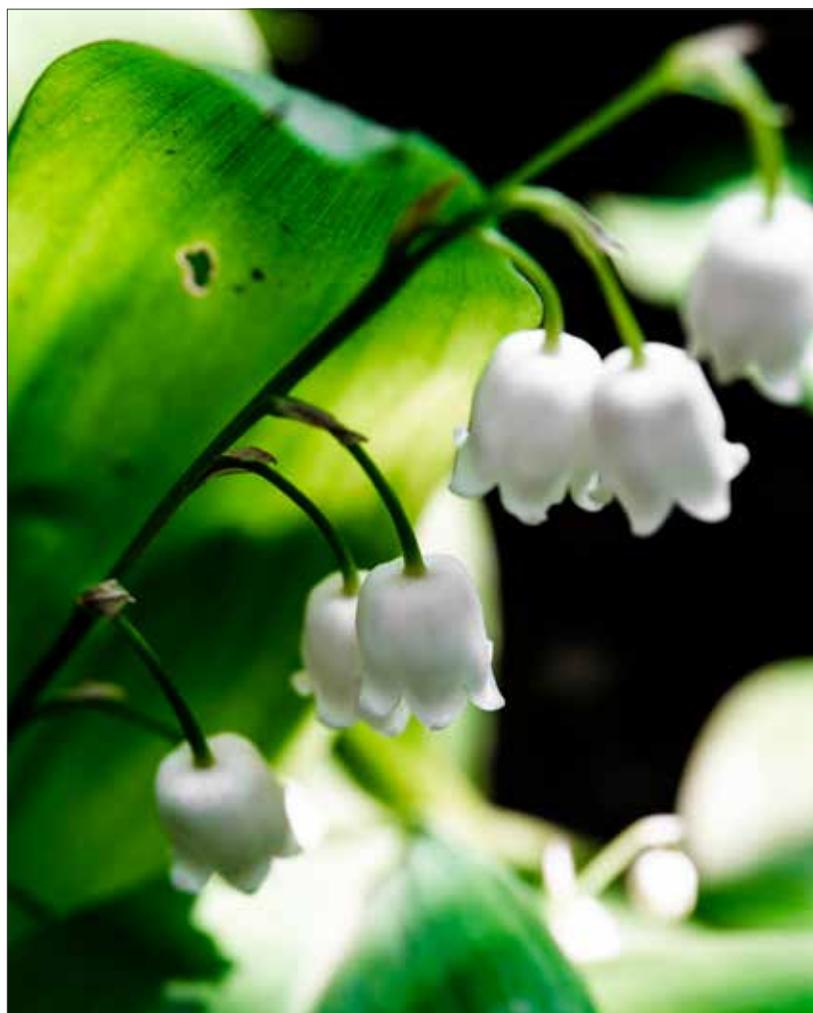
I mughetti: qui la leggenda narra che l'usignolo attenda la fioritura del mughetto per andare a cercare l'amore; d'altro canto i monaci lo usavano per adornare gli altari, come se le campanelle disposte a scalini fossero la rappresentazione di una scala candida verso il paradiso.

Mai dimenticato il **calicantus invernale**, rametto in fiore, è il dono perfetto per esprimere che si desidera offrire la propria protezione o il proprio aiuto a una persona alla quale ne può avere necessità; altre fonti raccontano che sia una pianta che risveglia sia lo spirito che il corpo tanto che veniva utilizzato per sfregarsi e profumarsi in particolare polsi e caviglie. Era usato nell'antichità per rinforzare e dare maggiore vigore alle ossa e alle terminazioni nervose.

Il glicine - e i suoi fiori dai petali colorati nelle tonalità del blu, lavanda, rosa, viola - è conosciuto in Estremo Oriente fin dall'antichità, e ha mantenuto anche in Occidente il suo significato più profondo, che prende i suoi grappoli floreali penduli e a cono come equivalente dell'atto di inchinarsi o di inginocchiarsi per rendere omaggio e mostrare rispetto, simboleggia anche la longevità

Ora toccherebbe alle **rose**, le regine di ogni giardino: in ogni colore un messaggio a superare le spine. Il rosso è amore e passione, il rosa la dolcezza, l'arancione è simbolo di desiderio, mentre il bianco è la purezza e il giallo bellissimo è il simbolo della gelosia.

Aggiungo la realtà migliore: **il fiore è bello perché è bello di suo**, dà un tocco a un vaso, a un mazzo, a un giardino, illumina una pagina scritta e forse



da sempre i fiori aiutano il passaggio del tempo e ne fanno fonte di serenità, sia nel cimitero quando andiamo a salutare i nostri scomparsi, sia sulla tavola quando ci disponiamo al desinare, sia sul balcone a farsi guardare e farlo bello.

I poeti

E voi, donzelle, a schiera, con li vostri amadori, Che di rose e fiori Vi fate belle il maggio, venite alla frescura velli verdi arbuscelli. (Poliziano)

Mi chiedi perché compro riso e fiori? Compro il riso per vivere e i fiori per avere una ragione per cui vivere. (Confucio)

Lo Dio d'Amor con su' arco mi trasse,/ Perch'ì guardava un fior che m'abellia. (Dante Alighieri)

Anche loro potevano dire e pensare: "ditelo con un fiore!"

Ricordiamo anche che **il verbo fiorire è usato anche per l'amicizia, l'amore, il messaggio, il ricordo**, quindi se è proprio così, significa che "ditelo con i fiori" è uno dei migliori modi di comunicare tra le persone e le genti.

Dù ulif

Rigù

*Sura de 'n montesèl
dù ulif a sera
i töl sö le spere de 'n sul
che l'è dré a nà.
Zö 'n del pià
cuminchia a luzèr i lümi;
denter de le case
se sent finamai el ciocca
dei piacc e dei pirù
entant che le fòje
dei chei dù ulif
le se olta, le pirla
e le posta l'arzent
'n del sussür del vent.*

*I speta la luna,
e lé, apena parat vià
chei tre nigoi dispetus,
la straàca el sò lüzer
de là d'ì ulif
zó del montesèl
a zent, campanii, case
... e òja de polsà.
La matina le foje d'ì uliv
verde e d'arzent
le nina, en de 'n fil de vent,
el dessedass de la zent.*



Lucaffé[®]
...e vivi la vita

lucaffé.com

LA PICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffé.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Alzheimer Caffè per non rimanere soli

E' in piena attività al Centro sociale Aurora di via Girelli, nel centro storico di Lonato del Garda, il progetto **Alzheimer Caffè** promosso dal Comune di Lonato del Garda in collaborazione con gli operatori della Cooperativa Sociale La Rondine e della **Fondazione Madonna del Corlo**. Quest'ultima sostenitrice del progetto e presente a Lonato con una Rsa (residenza sanitaria assistenziale), una struttura di cure intermedie e un centro di riabilitazione di alto livello.

L'accesso agli incontri al Centro sociale è **libero e gratuito**, anche per delle semplici informazioni, ogni **martedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30**. Il servizio prevede la divisione in **due gruppi**.

Il primo, quello aperto ai **familiari** e al cui interno si potrà sviluppare il racconto e la condivisione delle difficoltà dovute alla malattia con l'aiuto di psicologhe e assistenti sociali. Importante è mantenere attivo il dialogo.

Il secondo gruppo è quello delle **persone colpite dalla demenza** e svolgerà attività di stimolazione cognitiva e laboratori organizzati da un'educatrice e da una terapeuta occupazionale. L'importanza della missione è quello di riuscire a rompere il pericoloso isolamento in cui spesso si trovano a muoversi pazienti e familiari. L'azione di cura viene intesa nel senso più ampio e alto del termine con al centro la persona e la qualità della vita. Per ulteriori informazioni, telefonare allo 030 9134450.

Nella foto: la sede della Fondazione Madonna del Corlo di Lonato in corso Garibaldi.

ROBERTO DARRA



Ci trovi **solo** allo showroom di **San Martino d/B**



**paolo
arredamenti**
SIRMIONE DAL 1986



OCCASIONE DA NON PERDERE

Con l'acquisto di una cucina **IN OMAGGIO** poker di elettrodomestici delle migliori marche
ELECTROLUX BEKO CANDY



Arrediamo case e seconde case,
B&B, negozi, bar, uffici, reception

Fornitura alberghiera,
completamenti, divani,
reti e materassi

Finanziamenti a tasso zero



**Rivenditore stufe a pellet, legna
e caminetti del gruppo Piazzetta**



Il look su misura per il tuo appartamento

Made in Italy

Pagamenti personalizzati

Qualità e Garanzia

**SCONTO
40%**
sulla merce
esposta

PIAZZETTA

SHOWROOM: Piazza per la Concordia 15, San Martino d/B, Desenzano del Garda
tel. 030 9991990 cell. 3387751263 www.paoloarredamenti.it

PAOLO ARREDAMENTI SIRMIONE DAL 1986

Sanfelici
PRODOTTI ALIMENTARI DI ALTA QUALITÀ

Tel. 0376/655737 Fax. 0376/655738

www.sanfelici.it

Il dott. Lorenzo Biasio

Il dott. **Lorenzo Biasio** (nella foto seduto, secondo da sinistra), che ci ha lasciato il 4 aprile 2018, ha sempre nutrito molteplici interessi, che durante la professione curava nel tempo libero, mentre col pensionamento coltivava nel silenzio dello studiolo, dove la scrivania era carica di giornali, riviste, libri.

Le sue passioni andavano dall'amore per l'arte, alla curiosità per gli orologi solari; dalla geologia alla geografia. Ma su tutti predominava l'amore per la Storia, quella del '900 soprattutto. Negli ultimi anni qualsiasi tematica, di cui si parlasse, era da lui collegata a volti di persone, che conosciute occasionalmente o a lungo frequentate rivedeva e ricordava con lucidità e commozione. Su di esse faceva ricerche e si meravigliava di come alcune avessero avuto un'esistenza avventurosa o costruttiva o esemplare.

Ogni ricordo familiare o di amicizia gli richiamava alla memoria altri personaggi o problemi che avevano caratterizzato anni della sua vita, della sua epoca. Ha amato molto lo studio della prima guerra mondiale, a lui resa familiare dall'esperienza militare del padre e dalle vicissitudini di Longarone, paese natale della moglie Antonietta, occupato dal giovane L. Rommel. Ma anche gli anni intermedi tra i due conflitti mondiali lo interessavano per le imprese coloniali, che coinvolsero un fratello maggiore. La seconda guerra

mondiale l'aveva vissuta direttamente e l'angustia ancora. Mirabile è il racconto delle ultime giornate di guerra vissute a Milano, la città con quel Piazzale Loreto che egli dovette attraversare.



Sempre riservato e schivo nel citare fatti che coinvolgessero la sua famiglia o la sua persona, accennava ad accadimenti e problemi della prima metà del '900, che suscitavano nell'ascoltatore desiderio di approfondire, di ricreare un clima storico. L'averlo frequentato negli anni della memoria, del ricordo, anche se frammentato, è risultato un arricchimento culturale e una maturazione

della capacità d'ascolto.

Gli siamo riconoscenti anche per gli approfondimenti dedicati al nostro giornale. Proprio nello scorso numero di aprile il dott. Biasio scrisse per GN il suo ultimo, di una lunga serie, "articolo terreno" dedicato alla "sua" Cappella degli Scrovegni.

Grazie, dottor Biasio!



Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



17 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 75 PAESI NEL MONDO | 2500 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.

Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.



The Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com

Ricordi di guerra della famiglia Lorenzoni di Lonato

La famiglia Lorenzoni, a Lonato, è molto conosciuta e moltissimi sono ancora oggi i suoi componenti. Pochi sanno, però, quanto pagò in termini di vite umane durante la prima guerra mondiale. E' stato **Tino Lorenzoni**, classe 1932, a raccontarci di quei fatti ormai lontani e che anche lui ebbe a sentire raccontati dal padre Andrea.

I due fratelli **Francesco Lorenzoni e Giuseppe Lorenzoni** erano i capostipiti dei due rami familiari che hanno dato origine rispettivamente al ramo dei Lorenzoni trasportatori e cavatori.

Francesco era un agricoltore e lavorava i terreni di proprietà Porro Savoldi nei dintorni della cascina di Via Pozzoli che ancora oggi è uno dei quartieri generali dei Lorenzoni. Ebbe otto figli: cinque maschi (Giovanni, Andrea, Santo, Ferdinando, Giuseppe) e tre figlie (Angelina, Domenica, Rosina).

I primi tre figli maschi furono arruolati nel corso della prima guerra mondiale: Santo e Giovanni morirono, solo Andrea riuscì a tornare.

Ma la famiglia Lorenzoni perse anche altri due giovani: Francesco e Giovanni Evangelista.

Tutti e quattro erano nati a Lonato: il più anziano era Giovanni Evangelista, nato nel 1882, fante del 57° Reggimento e morto il 3 febbraio 1917 in ospedale a Padova per ferite riportate in combattimento; seguiva Santo, nato nel 1892 alpino del 5° Reggimento e dato per disperso durante combattimenti il 13 ottobre 1916; Francesco, classe 1898, era arruolato nel 71° Reggimento fanteria e morì in Albania il 21 ottobre 1918 per malattia contratta in servizio; infine Giovanni: un ragazzo del 1899 soldato nel 79° Reggimento fanteria, morto il 13 giugno 1918 pochi mesi dopo l'arruolamento per malattia contratta in servizio.

Di Lorenzoni Santo è conservata presso l'archivio di Stato di Brescia una lettera indirizzata allo zio Giuseppe ed è una lettera davvero interessante poiché esprime tutte le preoccupazioni che ha il giovane e che, evidentemente, preferisce confidare allo zio piuttosto che ai genitori.

La lettera, sfuggita anche alla censura, è datata **4 giugno 1916:**

Carissimo zio, mi scuserete se non vi ho dato ancora notizie nel tempo che mi trovo lontano da voi. La mia salute è buona, così spero anche di voi, pure tutti in famiglia. Caro zio, vi faccio sapere che è ancora dal 17 del mese di maggio che mi ritrovo qui al fronte, senza che vi spieghi la infame vita che si fa ora e sempre in pericolo: voi l'avete provata prima di me, però non sarà stato come ora. Ho già preso parte a 4 combattimenti, per ora sono salvo, ho avuto molti compagni feriti, pure morti ma io non sono nei fortunati feriti che mi auguro sempre. Ora sono distante 16 Km dal fronte, son venuto qui a formare di nuovo la compagnia perché di 380 soldati ora siamo in 55 senza più un ufficiale. Credo di rimanere per qualche giorno qui. Qui dove sono adesso c'è anche Cenedella: lui è stato fortunato e non viene indietro. Si caro zio, non credevo di venire a fare questa vita bruttissima: si soffre di tutto.

Fu proprio in memoria di Santo Lorenzoni che nel 1932 il fratello Andrea decise di dare quel nome a suo figlio anche se, oggi, tutti lo conoscono per Tino Lorenzoni piuttosto che come Santo Lorenzoni dato che fin da piccolo era chiamato Santino.

Andrea Lorenzoni, il reduce di famiglia ritornato, aveva già combattuto anche durante la guerra di Libia del 1911-1912 con il 77° Reggimento Fanteria e sempre con il medesimo reggimento partecipò alle sanguinose battaglie della Grande Guerra.

Quel reggimento, in cui moltissimi bresciani furono arruolati, ebbe dal 1916 l'appellativo di **"Lupi di Toscana"** poiché era inserito nella Brigata Toscana ed ebbe a stupire il nemico austriaco con i suoi attacchi condotti come branchi di lupi. Ai "Lupi di Toscana" apparteneva anche Gabriele D'Annunzio prima di transitare alla Cavalleria ed impegnarsi nelle imprese nei cieli e sul mare. Fu proprio Gabriele D'Annunzio a raccogliere, il 28 maggio 1917, l'amico Maggiore Giovanni Randaccio del 77° Reggimento morente dopo un attacco condotto sul fiume Timavo. Il Vate fece poi inserire alcuni frammenti della divisa di Randaccio intrisi del suo sangue in una Croce che, nel 1924,



Dall'alto a sinistra: Giovanni Evangelista Lorenzoni, Francesco Lorenzoni, Giovanni Lorenzoni, Santo Lorenzoni

donò ai reduci dei "Lupi di Toscana".

I ricordi di guerra di Andrea sono oggi nei ricordi di Tino, il figlio, che così ci ha raccontato:

Mio padre rimase vedovo nel 1940 e quando ero ragazzino se gli chiedevo di raccontarmi di quando aveva fatto la guerra cominciava a tremare: raccontava a fatica e solo qualche volta. Mi sono rimasti impressi dei numeri che mi aveva detto: in guerra si contavano gli assalti che si facevano dalla trincea: quelli che ne avevano fatti tanti era evidente che sapevano come comportarsi per non morire falcitati dalle mitragliatrici austriache ed erano quelli che si dovevano prendere ad esempio. Mio padre aveva preso parte a ben 15 assalti e sempre riuscì a tornare; una volta diceva che erano partiti in 350 ma tornarono solo in 32: era stata una strage. Con lui in guerra c'era anche un altro di Lonato, il Pinetto Bergamini e mi ricordo di una storia che tra di loro si raccontavano molti anni dopo seduti sotto una pianta nel cortile della nostra

cascina. Raccontavano che negli ultimi mesi di guerra era con un loro, veterani di tante battaglie e di tanti assalti, anche un giovanissimo ragazzo del '99 che aveva solo 18 anni e piangeva per la paura. La notte prima di un assalto cercarono di confortare quel ragazzo ma non ci fu verso di tranquillizzarlo; intervenne il Capitano che comandava la compagnia e vista la situazione sparò ed uccise quel ragazzo che si rifiutava di combattere. Mio padre e Pinetto rimasero molto scossi per questa crudeltà; in guerra ne avevano viste di ogni ma uccidere così un ragazzo di 18 anni che aveva solo paura gli sembrava troppo. Tra di loro soldati veterani si sparse la voce che in fin dei conti il Capitano avrebbe anche potuto lasciare stare in trincea quel ragazzo, non sarebbe stato lui così impaurito a cambiare le sorti della battaglia e gli altri avrebbero comunque fatto il loro dovere. Quel Capitano aveva sbagliato e i soldati non gli lo perdonavano: senza dirselo tutti capirono che il Capitano, quel giorno, non sarebbe tornato dall'assalto e infatti non tornò.

Zavattaro Assicurazioni
di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA
1000 MIGLIA >
APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00
ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

L'ARTE DEL PROFUMO

Al via la prima mostra dedicata ai profumi di d'Annunzio sostenuta dal mecenatismo della famiglia Vidal

Con la primavera 2018 la festosa mostra "D'Annunzio e l'arte del Profumo. Odorarius Mirabilis, tra gioia e voluttà".

Per d'Annunzio il profumo era tutto e tutto era nel profumo... come fosse musica.

Portata a compimento da **Marco Vidal**, direttore commerciale Mavive e amministratore delegato di The Merchant of Venice, sostenuta da Mavive SpA, promossa da **Giordano Bruno Guerri**, presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, la mostra è una nuova, particolarissima attrazione di Gardone Riviera.

Vi troviamo esposta la straordinaria collezione rara e importantissima di flaconi e boccette porta-profumo di D'Annunzio.

Gli allestimenti dell'esposizione sono splendidi: pavimenti in cristallo fumè, ambienti in ombra, luci fioche poi bagliori da vetrate e vetrine con flaconi in porcellana, vetro soffiato, di diversa manifattura... calici, coppe, fiale in vetro con decorazioni argentee, porcellane e erme in marmo e oro, usate da d'Annunzio ma presentate oggi con la firma di **Maestro Pier**



Luigi Pizzi (scenografo di fama mondiale) e la cura di **Paola Goretti**.

"Il progetto della mostra è straordinariamente bello e approfondisce una storia finora inesplorata", ha dichiarato il presidente **Guerri**, augurandosi proseliti per prossime iniziative.

"Questo è un progetto meraviglioso che mi ha appassionato come mai era successo prima. D'Annunzio è una figura straordinaria e complessa, portatore di uno stile capace di affascinare e stupire sempre. Giordano Bruno Guerri ha dato una vitalità al Vittoriale degna dei tempi di d'Annunzio. Noi restituiamo il Profumo al Vate, così come è sempre stato presente nella sua vita", così ha detto **Marco Vidal**.

La mostra ricostruisce l'intero universo olfattivo di d'Annunzio Poeta, Dandy, Guerriero, amante dei fiori e dei profumi.

E così si spiega la nascita della linea ispirata al Vate: "Odorarius Mirabilis: i profumi di d'Annunzio" comprensiva di quattro fragranze: *Aqua Nuntia*, visione dell'antico; *Ermione*, gioia spirituale; *Divina Musa*, irradiazione del mistero; *Il Piacere*, inno alla voluttà (**Vidal**). Il tutto è intenso e suadente. Un'esperienza da provare.

Tiziano e la pittura del Cinquecento tra Venezia e Brescia

Una grande mostra dedicata a **Tiziano e alla pittura del '500 tra Venezia e Brescia**, visitabile fino al primo luglio al Museo Santa Giulia di Brescia.

Si celebra così il grande pittore veneto, presente a Brescia con due sue opere fondamentali: il *Polittico della Resurrezione*, realizzato per il vescovo A. Averoldi, nella *collegiata dei SS. Nazaro e Celso*; tre tele con le *Allegorie di Brescia*, realizzate negli anni Sessanta del '500, per il *salone della Loggia*, andate purtroppo distrutte, dall'incendio del 1575.

Le opere di **Tiziano** ispirarono i tre grandi artisti bresciani: **Romanino, Moretto e Savoldo**.

Nei dipinti esposti si notano le assonanze, che sono: *Maternità e Sacre Conversazioni*, o *ritratti di nobili*, ma si colgono anche le ricche variazioni individuali.

La mostra, divisa in **sei sezioni**, comprende *cinquanta capolavori* provenienti da importanti istituzioni museali, italiane e internazionali. Gli specialisti dei diversi musei prestatori hanno collaborato con il **curatore prof. Frangi** alla realizzazione.

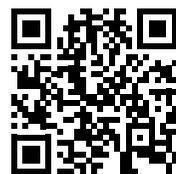
Le sezioni partono dall'Introduzione: "Relazioni tra Brescia e Venezia nel Cinquecento". Domina, fra le varie opere, la tenerezza del *Riposo nella fuga in Egitto con la veduta di Riva degli Schiavoni a Venezia*, di **G. Savoldo**.

La prima sezione è dedicata alla **formazione di Romanino e Moretto** in un dialogo costante con **Tiziano**. La seconda è per il **Polittico Averoldi e il suo lascito**. **La terza mostra opere per la devozione e ritratti**, *sacre conversazione a mezzefigure, rappresentazioni dei devoti in preghiera*.

La quarta sezione approfondisce **la vocazione**

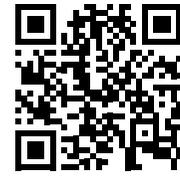
realistica dei pittori bresciani, che rispondono alle coloriture di Tiziano con un'attenta indagine sulla luce e sul 'vero'. La quinta sezione è dedicata **alla decorazione del Salone della Loggia**. Infine, la sesta sezione s'intitola **"Dopo Tiziano"**: le committenze bresciane per esponenti del Manierismo veneziano.

Per ulteriori informazioni e orari visitare il sito www.bresciamusei.it (c'è la possibilità di acquistare il biglietto cumulativo per la mostra, la Pinacoteca Tosio Martinengo e il Museo Diocesano).



Italianissima

Il MuSa di Salò omaggia l'arte italiana del '900



"Italianissima" è un omaggio all'arte italiana del '900, che il MuSa di Salò prolungherà fino all'autunno inoltrato grazie al prestito dalla **Collezione Alberto Della Ragione, donata nel '70 al Museo Novecento di Firenze**, dopo la catastrofica alluvione del 1966, per aumentarne il prestigio.

Nello specifico, "Italianissima" è un **progetto** di Contemplazioni, a cura di Giovanni Lettini, Stefano Morelli e Sara Pallavicini, realizzato come un cammino à rebours nell'arte italiana del '900: queste opere escono per la prima volta dalla sede fiorentina. Nella scenografia del Garda sarà possibile ammirare le oltre 80 opere di artisti tra cui **Birolli, Campigli, Carrà, Casorati, de Chirico, de Pisis, Guttuso, Maccari, Mafai, Manzù, Marini, Marussig, Migneco, Paresce, Prampolini, Rosai e Scipione**.

A essi si aggiungono, alcuni Ospiti illustri provenienti da collezione privata, i famosi **Concetto Spaziale** di **Lucio Fontana**, un **Achrome** tra i più grandi mai realizzati da **Piero Manzoni** e un intrigante disegno di **Alberto Savinio**.

«Si desidera così raccogliere la medesima sfida – racconta il direttore del MuSa **Giordano Bruno Guerri** – ripercorrendo i fervori e i fermenti dell'arte italiana tra le due guerre, vuole farsi attenta riflessione di tutte quelle tappe fondamentali per gli sviluppi dell'arte nazionale e internazionale di questo secolo».

Nel coloratissimo ambiente espositivo diventa di grande impatto il **dialogo delle pareti con le opere**.

Il percorso è diviso in **otto sezioni**:

- "Ora et labora", dove si affronta la relazione tra lavoro e preghiera, le figure scure dipinte di schiena da Rosai.

- "Il volto santo" è la sezione dedicata ai ritratti e alla nuova estetica; qui ogni volto è un messaggio di religiosità civile da **Levi a Guidi a Campigli**. Splendido **San Francesco che predica agli uccelli** di **De Pisis**, li nutre per nulla preoccupato dell'alto monte incombente.

- "Paradisi perduti" ricorda il ruolo del paesaggio italiano nella vita e nell'arte: dalla **Marina** di Guidi alle **vedute** di **Carrà**, ai **carozzoni** di periferia di **Mafai**, alle **case nei campi** di **Rosai**.

- "Sacri riti" è la sacralità laica dello sport e del gioco, che si confronta con la solennità dei credo religiosi;

- "Scenografie urbane", ovvero forme architettoniche e ambienti costruiti e dipinti con una teatralità che rivela nuovi concetti di spazio, per esempio omeriche in **Paresce**, realistici nei **vicoli** e negli **scorci** di **Guttuso**.

- "Presagi", dove si avvertono timori, senso di mistero, presentimenti di futuro (il bronzo della **madre Della Ragione** di **A.Raphael Mafai**, **tre candele** di **Toma**, **Sedia con le Chiavi antiche** di **Santomaso**, **composizioni cupe** di **Sironi**).

- "Natura viva" dove ogni oggetto dipinto diventa presenza viva, come il **posacenere**, la **frutta**, i **fiaschi** di **Guttuso**, le **conchiglie sulla spiaggia**, la **natura morta con pannocchie** di un **De Pisis** malinconico e poetico.

- "Guardami" è invece un susseguirsi di **figure femminili**, dipinte, scolpite, sognate, (intense quelle di **Guttuso e Morlotti**).

- Infine, la Grafica, ultima sezione espositiva, presenta una prestigiosa selezione di opere, a cura di **Marcello Riccioni**. I disegni esprimono il **segno tragico dei campi di concentramento** in **Music**, la spontaneità nei tratti di **Guttuso**, la ricerca continua in **Fontana**.



La "Resurrezione di Tiziano" Pala Averoldi in San Nazaro e Celso a Brescia

La Resurrezione di Tiziano è il **trionfo del movimento**: Cristo si innalza irruente, in un cielo ancora notturno, con i primi bagliori dell'alba. In basso, sul lato destro, vediamo un Santo Stefano che si contorce come un prigioniero (ispirazione allo *Schiavo ribelle* di Michelangelo). L'irruenza vitalistica rimanda anche al gruppo ellenistico del *Laocoonte*, riemerso quindici anni prima dagli scavi romani..

Sul lato sinistro, c'è il Santo: un cavaliere in armatura splendente, che luccica come quella degli armigeri, sorpresi dall'avvenimento; accanto a lui Altobello Averoldi, committente dell'opera,

rappresentato in forma orante.

La parte più dolce, dal sapore quattrocentesco, sono l'Annunciata a destra e l'Angelo con candide vesti a sinistra. ispirata alle Sacre Rappresentazioni presenti alla mostra in corso.

La Pala Averoldi, tanto ammirata e celebrata per la preziosità del colore e gli effetti atmosferici, ma anche per la visione potente ed energica dell'anatomia umana, è visibile durante la mostra di Tiziano a Brescia, con orario continuato

Per informazioni: www.parcchiasantinazaroecelsobrescia.it e www.bresciamusei.it.



Allmers Hermann

Scrittore e poeta tedesco (1821-1902) - Il parte

A far maturare la passione di **Hermann Allmers** (1821-1902) nei riguardi della natura furono decisivi non solo i **paesaggi del paese natale** in riva al Weser, ma anche quelli veduti durante i suoi viaggi, di cui colse l'aspetto pittoresco e quello storico, gli scenari naturali, il genere di vegetazione e le tradizioni popolari della regione.

Negli anni '40 Hermann Allmers **cominciò a operare nell'ambito dell'istruzione popolare**, fondando una compagnia corale e una biblioteca.

Nel 1849 il padre di Hermann si spense, lasciando in eredità una vastissima tenuta al figlio unico, che ne assunse la direzione, seguendo personalmente il lavoro dei campi. Non smise tuttavia di viaggiare.

Fu più volte sulle Alpi nel 1856 e **mise a frutto le sue conoscenze e i suoi studi in ambito naturalistico** tanto da pubblicare nel 1858 *Marschenbuch. Land- und Volksbilder aus den Marschen der Weser und Elbe* (Libro di corsi d'acqua. Immagini di paesaggi e di gente, dei corsi del Weser e dell'Elba). Una raccolta di ballate e descrizioni di paesaggi della Germania del Nord, piacevole per la sua vivacità agreste.

Sempre **nel 1858 Allmers intraprese il suo viaggio più importante**, e anche più lungo, in Italia, dove rimase quindici mesi. Qui i richiami della natura, della storia e dell'arte non potevano non ammaliarlo. Quando, per esempio, sostò a Verona, fu colpito in



*scettro agitarono, spietati tiranni.
In un giardino mormoravano però sommessi // gli alti cipressi, color verde scuro //
e canticchiavano una dolce aria d'altri tempi.
Risuona così dolce ma anche così tetro, // è un timbro che non scordi più, - //
il canto d'amore di Romeo e Giulietta.*

Allmers percorse l'Italia in lungo e in largo. Fu a Venezia, da lui descritta col venticello che la sfiora piano piano, mentre le onde sussurrano ai suoi palazzi per tutto il giorno tristi nenie. Ma quando la campana suona al vespro e la notte scende sul mare con la luna, allora la città torna a essere come ai vecchi tempi, quando luci e musica inondavano piazza San Marco e il gondoliere intonava teneri canti.

Il poeta tedesco soggiornò anche a Ischia, dove rimase una settimana camminando per tutta l'isola in compagnia d'un amico. Visitò Napoli, scalò il Vesuvio, si recò a Capri, facendo esperienze diverse in mezzo alla natura. **La sosta più lunga fu però a Roma**, città alla quale dedicò il libro dal titolo *Römische Schlendertage* (Giornate in giro per Roma).

(CONTINUA)

PIA DUSI

primo luogo dall'anfiteatro romano situato nel centro storico. Era stato costruito con blocchi di marmo ben squadriati nel I secolo d.C. Dai suoi gradini più elevati, alzati gli occhi, Hermann vide la città incorniciata in lontananza dalle Alpi, troneggianti alle spalle del Castello di Teodorico, re dei Goti. Così almeno tratteggia la città in una lirica.

Verona

Prodotta da possenti riquadri, rossi, // s'elea dall'anfiteatro la vecchia struttura; // dall'alto tu vedi lontano l'azzurro dell'Alpi // e là il castello del goto Teodorico.

*Chiese molto vecchie e la tomba dei morti // Scaligeri, che qui brutali e scaltri //
e d'animo violento, bellicos, sfrenati e rudi // il loro*

in occasione della

Settimana della Croce Rossa

dal 6 al 13 maggio 2018
Desenzano del Garda

Proponiamo questi appuntamenti aperti alla popolazione

| | |
|--|--|
| <p>6 MAGGIO</p> <p>Attività di sensibilizzazione</p> <p>PIAZZA CAPPELLETTI ORE 9.30 - 18.00</p> <p>È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE</p> | <p>7 MAGGIO</p> <p>Serata informativa aperta alla popolazione INGRESSO LIBERO E GRATUITO</p> <p>PALAZZO TODESCHINI ORE 20.30 ALLE 22.30</p> <p>MANOVRE SALVAVITA PEDIATRICHE</p> |
| <p>9 MAGGIO</p> <p>Serata informativa aperta alla popolazione INGRESSO LIBERO E GRATUITO</p> <p>PALAZZO TODESCHINI ORE 20.30 ALLE 22.30</p> <p>COME COMPORTARSI in caso di calamità naturale e antropica</p> | <p>11 MAGGIO</p> <p>Spettacolo Teatrale Regia di Ettore Oldi Gruppo teatrale "A MANI NUDE"</p> <p>TEATRO ALBERTI ORE 20.45</p> <p>DUNANT Gli ultimi anni del fondatore della Croce Rossa</p> |

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
 Telefono: 340 088 7341 \ E-mail: calvisano.principi@lombardia.cri.it
 www.cricalvisano.it

Città di Desenzano del Garda Società Solferino e San Martino

2018

24 ORE 17.00 GIUGNO ENTRATA LIBERA

RIEVOCAZIONE STORICA DELLA BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO

23 GIUGNO ORE 21.15 CONCERTO

"LA SERA PRIMA DELLA BATTAGLIA"
 PRESSO IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA
 www.comune.desenzano.brescia.it
 www.solferinoesanmartino.it

Città di Desenzano del Garda



NUOVO LOCALE



MUSI LUNGH Via Mantova, 36 - Lonato del Garda (BS)
presso il Centro Commerciale IL LEONE
ingresso centrale - piano terra
Tel.030-9136378

Puoi trovare tutta la carne alla brace che vuoi e un vasto assortimento di hamburger, spiedo bresciano e nuove specialità. Il luogo ideale per una pausa di gusto e relax anche con l'area esterna.



UE über Alles

Se Adolf Hitler potesse vedere quanto succede oggi in Germania si morderebbe le mani. Lui ha messo a ferro e fuoco mezzo mondo, causato dei milioni di morti, per impadronirsi dell'Europa - e magari anche di qualche altro pezzo - con il brillante risultato di far distruggere il suo Paese e di non guadagnarci niente. I suoi successori attuali in giacca e cravatta - in un tempo più lungo, peraltro - stanno impadronendosi dell'Europa senza colpo ferire - magari con qualche morto sì - ma senza neanche impolverarsi le scarpe. Questi nuovi geni hanno pensato che impadronendosi dell'Unione Europea - sorta per scopi più nobili - avrebbero potuto agevolmente impadronirsi nel tempo degli Stati europei con un sistema pressoché infallibile, quello che gli Americani chiamano "beggar your neighbour", ossia riduci alla carità il tuo vicino. Esempio da manuale, la Grecia, che invece di ricevere dalla Germania un sacco di milioni di compensazione per i danni di guerra, ha dovuto svenderle e regalarle pur anche le mutande, mentre il suo popolo fa la fame.

Il sistema è intelligente e collaudato: Si occupano tutti i posti chiave dell'Unione Europea e si fanno osservare le leggi che si fanno da soli a proprio favore.

Vediamo la galassia degli euroburocrati di massimo rango tedeschi nell'Unione europea.

Capo dell'amministrazione e portavoce del Parlamento europeo: Klaus Welle.

Portavoce del Servizio diplomatico europeo: Helga Schmid.

Commissario europeo per il bilancio e risorse: Günter Ottinger.

In attesa di divenire capo della Banca Centrale Europea al termine di Draghi: Jens Weidmann.

Sappiamo tutti ciò che hanno fatto Angela Merkel e Wolfgang Schäuble.

Ma il colpo gobbo della Merkel, attuato con una specie di gioco delle tre tavolette, è stata la nomina di Martin Selmayr a Segretario Generale della Commissione Europea. Nell'ambiente europeo è conosciuto come "duro, invasivo, autoritario, prevaricatore". Ha un potere enorme. Sotto di sé ha 33mila dipendenti. Per le sue mani passano tutti i dossier che contano; è quello che esamina tutti i bilanci nazionali. Nota: il nostro non gli piace. È ferocemente anti-italiano. Badate bene, non è un Mogherini qualunque o un grigio conte



rosso Gentiloni. Ha un curriculum di tutto rispetto: prima di tutto è giovane (47 anni). Una laurea in Giurisprudenza all'Università di Ginevra, un dottorato all'Università di Passau. Frequentati corsi di legge al King's College di Londra e all'Università di Berkeley, da tempo nella UE, prima a fianco della ex commissaria Viviane Reading, poi quale braccio destro del presidente della Commissione Jan Paul Juncker. Blondet scrive: "Come sempre quando il potere tedesco sconfinava nell'illegalità anche in questo caso la Merkel non si è sporcata le mani direttamente, ha fatto 'promuovere' Selmayr da Juncker".

Si tratta di un ulteriore tassello per la totale conquista dell'Unione europea (e dell'Europa) da parte della Germania, nel completo silenzio dei nostri Tajani, Gentiloni e Mogherini. La situazione attuale nell'UE è sintetizzata

efficacemente da Nicolas Bonnal: "252 miliardi di eccedenza commerciale. La Germania domina e controlla il continente rovinato dal suo euro, controlla le elezioni che non le piacciono (Portogallo e Grecia), le sopprime (Italia) o ordina per chi votare (Macron in Francia). Dal 1814, da quando ha sconfitto Napoleone, la mira tedesca è liquidare la Francia, poi cacciare la Russia e la Gran Bretagna dal continente europeo sotto dominio tedesco. L'appetito ai tedeschi viene divorando".

Gli altri europei se ne sono accorti? La Gran Bretagna sì e ha votato Brexit. I Paesi dell'accordo di Visegrad, che hanno sofferto sotto il tallone sovietico, anche, e si stanno agitando. La Grecia è stata fagocitata. L'Italia sarebbe la prossima. Vedremo se i nuovi governi riusciranno in un Italexit o qualcosa di simile.

SMARTPHONE, TABLET E PC IN QUESTE CONDIZIONI???

CI PENSAMO NOI A FARLO TORNARE **NUOVO!!!**

RIPARAZIONI SMARTPHONE,
TABLET E PC ENTRO **24 ore**



smartlabrepair.it [Facebook icon] [Instagram icon]

Via Marconi n. 6
25080 Padenghe sul Garda (BS)
P.iva - C.F. 03800750980

Tel 030 9907973 320 2277870



vodafone

TIM

WIND

3

1° TAPPA DEL
Concorso

Miss Mister
Garda
& TALENT SHOW

ALOVEevents

PRESENTA
VENERDI 25 MAGGIO
PRESSO

HOLLYWOOD

START 21.00
1° TAPPA DEL NUOVO CONCORSO
DI BELLEZZA E TALENTI LEGATA AL TERRITORIO.

Hollywood Dinner&Dance
Via Montavoletta, 11 - Bardolino (VR)
Info e Prenotazioni
info@aloveevents.com -
whatsapp 347 3438747 - 045 5118918



Un Bazoli per Desenzano

I figli di Francesco Bazoli di via Annunciata frequentarono le scuole elementari di via Mazzini e, dopo i compiti, andavano all'Oratorio.

Allora l'Oratorio a Desenzano era uno solo, quello di vicolo Oratorio. Subito dopo la guerra (40-45) tutta quella stretta stradina aveva un'atmosfera popolare. Vi abitavano famiglie che abitavano poche stanze buie, animate da donne sfatte, con ampie gonne scure e il grembiule sempre legato in vita. Al pomeriggio ragazzi di ogni età salivano a frotte all'Oratorio, soprattutto quelli dei quartieri bassi di Desenzano (la Piazza, via Roma, via S. Maria), perché qui trovavano un campo da calcio, più di un pallone, un tavolo professionale per il ping-pong, i tamburelli, corde per saltare, tirare, usare in piena libertà e altri giochi, di per sé poveri, ma che permettevano le sfide, le corse, i capitomboli.

I parroci, allora **don Licinio Ferro**, si preoccupavano di mandare sempre qualcuno a controllare: o un curato o qualche giovanotto dell'Azione Cattolica di cui si fidavano. I genitori si sentivano abbastanza rassicurati, quando il figlio diceva d'andare all'Oratorio. Naturalmente vi erano le ore del Catechismo, di solito alla domenica pomeriggio; le adunanze dell'Azione Cattolica suddivise per fasce d'età. Non mancavano le prove del coro, ma anche le prove di recitazione per spettacolini che venivano rappresentati in speciali occasioni.

Quando il giorno si scuriva, tutti andavano a casa. Ma la sera all'Oratorio venivano proiettati film per famiglie, a cui assistevano ragazzi e adulti. All'intervallo, nello stretto atrio davanti alla sala della platea, per chi voleva c'era un piccolo servizio di dolci come nastri di liquirizia, bastoncini di legno di liquirizia, caramelle gelatinose che si allungavano o restringevano a piacimento.

D'estate il cinema dell'Oratorio era all'aperto: gli spettatori erano seduti su seggiole di paglia, mentre il film veniva proiettato su un telone bianco innalzato su quel lato del cortile che guarda via. Annunciata. Erano proiezioni che andavano dai 'muti' di Charlot a *Marcellino pane e vino*, da *Quo vadis* a *Ladri di biciclette*. Quando si accendevano fioche luci, ci si guardava attorno e veniva da ridere, perché era



come trovarsi in una grande famiglia con gente bizzarra a cui il gioco delle ombre storcava il viso.

Come nell'immediato dopoguerra i quadri della Democrazia Cristiana di Desenzano erano stati formati da ex ragazzi dell'Oratorio degli anni '30, così negli anni '50 e '60 si andavano formando le leve moderate, ma volitive, delle future coalizioni delle

Amministrazioni Comunali degli anni '70 e '80. Soprattutto però si costituiva quel folto gruppo di persone che, quali volontari, avrebbero animato diverse associazioni senza scopo di lucro, che andavano dalla Casa di Riposo fino alla S. Vincenzo. Paolo Bazoli fu una di queste persone.

Quando andava all'Oratorio, Paolo era un bel ragazzo alto, magro

e con vivaci occhi celesti, che non stava mai fermo. Faceva diventar matto le sue catechiste, ma poi una volta arrivato a frequentare la Ragioneria, anche lui si calmò. Amava fare battute, ridere; ascoltava con attenzione quanto si diceva attorno e recepiva molto. Frequentò il gruppo dell'Azione Cattolica, del coro. Amava la musica e sempre era presente agli intrattenimenti della Banda Cittadina di solito in Piazza Malvezzi

Entrato al Credito Agrario Bresciano, si dimostrò un impiegato preciso e che nello stesso tempo non metteva a disagio i clienti. Già conosceva, almeno per uno scambio di saluti, molti desenzanesi, ma come bancario ne conobbe molti altri. Certamente vedeva tutti sotto un aspetto nuovo, ma allora, negli anni 60, ancora Desenzano manteneva un'aria paesana, nel senso più positivo del termine. Probabilmente venne a conoscere per il suo lavoro segreti familiari, ma mai si permise di fare chiacchiericcio.

Fu con sincero rincrescimento che molti una sera seppero del suo incidente con la Lambretta, avuto di ritorno da un impegno di volontariato svolto in un paese vicino Era giovane, era energico, aveva una camminata ampia e svelta; da quella sera però si incominciò a vederlo di volta in volta con una o due stampelle. Non perse per questo il suo entusiasmo, aveva sempre il suo sorriso aperto e dimostrò per anni una capacità a dir poco notevole a convivere con la debolezza del suo fisico. Paolo ebbe una sua famiglia e al contempo si dedicò generosamente ad almeno sei sodalizi desenzanesi diversi, con finalità filantropiche.

1. La **Banda municipale**, di cui fu per alcuni anni anche presidente, mentre suo fratello Angelo vi suonava il clarinetto.
2. **L'AVIS**, di cui fu presidente per un certo periodo.
3. **L'Oratorio Paolo VI**
4. Il **Circolo Cineforum di Desenzano** con sede all'Oratorio, ormai diventato di Paolo VI per la separazione delle parrocchie di Duomo e Capolattera.
5. Il **Centro culturale 'Stefano Bazoli'** dalle tematiche umanistiche e teologiche, di ambito sovra parrocchiale.
6. Il **Coro di S. Giovanni**, di cui fu per alcuni anni anche presidente.

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO

Consorzio Tutela Grana Padano

Lo Stemma araldico dell'Arcivescovo Metropolitano della Arcidiocesi di Milano Monsignor Mario Delpini

Chiedo scusa ai miei lettori se non illustrerò in questa occasione lo stemma ecclesiastico di un vescovo bresciano, ma varesino. Ritengo però corretto farlo in quanto si tratta dello stemma dell'attuale **Arcivescovo metropolitano della Diocesi di Milano monsignor Mario Delpini**, che Papa Francesco ha nominato in sostituzione del Cardinale Angelo Scola che rinunciò per raggiunti limiti di età.

La nostra Diocesi di Brescia è suffraganea a alla Diocesi di Milano e, particolare curioso, lo stemma del neo arcivescovo milanese, e futuro porporato, è stato disegnato dall'araldista bresciano Marco Foppoli.

Un brevissimo cenno, *in primis*, alla biografia dell'Arcivescovo di Milano **Mario Delpini**.

Nasce a Gallarate, in Provincia di Varese e Arcidiocesi di Milano, il 29 luglio 1951, da Antonio e Rosa Delpini, terzo di sei figli. Frequenta le scuole elementari nel suo paese di nascita e poi le scuole medie e i due anni del ginnasio nella scuola statale di Arona,

successivamente entra in Seminario nella sede di Venegono Inferiore, nell'ottobre 1967, per frequentare il liceo classico. Il 7 giugno 1975 il Cardinale di Milano Giovanni Colombo lo ordina **presbitero nel Duomo di Milano**.

Tralascio per ragioni di spazio tutto il corposo curriculum di prestigiosi incarichi nell'Arcidiocesi milanese fino al 3 luglio 2007, quando Benedetto XVI lo eleva alla dignità episcopale come **ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefaniaco**.

Porta la data del 23 settembre del 2007 la cerimonia di consacrazione nella Cattedrale di Milano, ovvero la Basilica cattedrale metropolitana della Natività della Beata Vergine Maria, meglio conosciuta come Duomo di Milano, per mano del vescovo Franco Giulio Brambilla, dal cardinale Dionigi Tettamanzi, consacranti l'arcivescovo Francesco Coccopalmerio (poi cardinale) e i vescovi Marco Ferrari, Renato Corti (poi cardinale) e Giuseppe Betori (poi arcivescovo e cardinale).

Sempre per necessità di spazio



Lo stemma del neo vescovo Mario Delpini, titolare di Stefaniaco, futuro vescovo ausiliare di Milano e successivamente Metropolitano della diocesi ambrosiana.

tralascio i numerosi e prestigiosi incarichi successivi alla sua elevazione episcopale; nomina che è prodromo alla nomina di futuro cardinale di Milano. Cito solo la sua nomina a **vicario generale dell'Arcidiocesi ambrosiana**, avvenuta il 29 giugno 2012, fino al 7 luglio 2017, quando Papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolitano di Milano e successore del cardinale Angelo Scola. L'arcivescovo Mario Delpini, avuto notizia della sua nomina ad arcivescovo



Lo stemma dell'Arcivescovo metropolitano dell'Arcidiocesi di Milano, monsignor Delpini

metropolitano dell'Arcidiocesi di Milano, **fa predisporre il nuovo stemma** apportando le regolamentari modifiche araldiche.

Il 24 settembre 2017 **l'arcivescovo Mario Delpini fa il suo solenne ingresso nell'Arcidiocesi di Milano**, celebrando, come da tradizione ambrosiana, il solenne pontificale di Sant'Anatalo alla presenza del suo predecessore, accompagnato dai cardinali Gianfranco Ravasi, Francesco Coccopalmerio e Renato Corti, tutti originari dell'arcidiocesi milanese. *L'esegesi dello stemma dell'arcivescovo milanese la vedremo insieme nel prossimo numero...*



L'Arcivescovo Metropolitano della Arcidiocesi di Milano Monsignor Mario Delpini con Papa Francesco e il Cardinale Angelo Scola prima della sua nomina



Una curiosa foto scattata in occasione dell'annuncio a Vescovo di Brescia di monsignor Pierantonio Tremolada (al centro), scatta a Milano nella sede arcivescovile. A sinistra il futuro metropolitano Monsignor Mario Delpini e a destra il Cardinale di Milano Angelo Scola subito dopo l'annuncio a Vescovo di Brescia del lissonese.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Sui sentieri della Nostra Storia

Se percorriamo la statale del Brennero, appena oltrepassato l'abitato di Ala si presenta davanti a noi l'enorme schienone del massiccio del **Monte Zugna**.

Dante nel suo peregrinare per l'Italia nella **Divina Commedia** racconta questo luogo nel **Canto XII dell'Inferno**:

"Qual è quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adige percossa o per tremoto o per sostegno manco, che da cima del monte, onde si mosse, al piano è sì la roccia discoscisa, ch'alcuna via darebbe a chi fosse: cotal di quel burrato era scesa".

La cima del Monte Zugna raggiunge i 1865 m e si innalza fra la Val d'Adige e la Vallarsa, separando il Massiccio del Pasubio dall'altipiano della Lessinia e, storicamente parlando, è un libro a cielo aperto che ci permette di leggere la nostra storia recente.

Agli inizi del '900 gli Austriaci iniziarono i lavori per costruire un forte sulle pendici sommitali dello Zugna, costruendo la strada che percorreremo per leggere il nostro libro. Quando vi fu l'ingresso in guerra dell'Italia, gli Austriaci spostarono le linee e vennero arretrate fino a Rovereto, nel giugno del 1915 l'esercito Italiano occupò queste linee e costruì strade, acquedotti, teleferiche e innumerevoli trincee che mantenne fino alla fine del conflitto.

Nelle primavera del 1916 gli austro-ungarici sferrarono un'offensiva in direzione del Veneto e tentarono di impadronirsi della Vallarsa, ma dopo ripetuti assalti e innumerevoli perdite non riuscirono a superare la resistenza italiana a Passo Buole e al "Trincerone", punto di sbarramento realizzato nel punto più stretto del crinale.

Su queste pendici dello Zugna il rivoltellente Alpino Guglielmo Baccinelli, aiutante di Battaglia 5° Alpini (Btg Edolo) e Btg Monte Suello 29° Reparto d'Assalto, si guadagnò una Medaglia d'argento al valore e quattro di bronzo. La prima di bronzo al Trincerone, il 23 agosto 1917; la seconda a nord di Serravalle, il 4 febbraio 1918; la terza a Casa la Palù il 2 settembre 1918 e la quarta a Marco il



2 novembre 1918. La Medaglia d'Argento a Serravalle il 2 aprile 1918

Arrivati a Rovereto, si prende per Vicenza e, prima del castello a destra, l'indicazione Ossario di Castel Dante e Campana dei Caduti e in corrispondenza del bivio per questa si piega a sinistra per raggiungere dopo pochi chilometri l'abitato di Albaredo a 702 m s.l.m.

Si incontrano dopo pochi minuti i resti di manufatti bellici e trincee ormai nascoste dalla vegetazione. Oltrepassata Malga Tof (1051 m) su un tornante si apre la prima pagina del nostro libro con il "Sentiero delle trincee", che ci porta al cimitero del Redentore San Costanzo.

Si ritorna sulla strada e si arriva al "Trincerone" dove una mulattiera ci porta alla "Faraora" luogo di sanguinosi scontri nel Maggio 1918. Ritorniamo all'area del "Trincerone" italiano e della prima linea austriaca del "Kopfstellung", dove si infranse nel 1916 l'offensiva austro-ungarica nota come *Stratexpedition*.

Oltrepassiamo il Trincerone, e sulla sinistra troviamo la valletta di *San Lazzaro* con i resti del cimitero di *San Matteo*. Ci spostiamo sulla nostra sinistra e salendo pochi metri per un sentierino si arriva a un manufatto riadattato che su un lato porta inciso su una pietra: **COMANDO BATT. ALPINI MONTE SUELLO Settembre 1917**.

Proseguiamo con la possibilità a ogni curva di fermarci a leggere tutte le pagine del racconto, si arriva a

una curva all'indicazione per il cimitero di *San Giorgio* che si raggiunge in pochi minuti, ritorniamo sui nostri passi e in breve si arriva al Rifugio Malga Zugna 1612 m dove si parcheggia la macchina.

Il rifugio nel periodo estivo è sempre aperto, mentre nel periodo invernale solo il sabato e domenica.

Ora, zaino in spalla, e in circa un'oretta di cammino si raggiunge la cima dello Zugna; il sentiero è largo e sale moderatamente fino ad arrivare dopo circa 20 minuti al "Parco della Pace". Si presenta come un piccolo paese: qui vi vivevano più di 1500 uomini con tutte le attività del caso, il forno per il pane, le cucine con la mensa i magazzini vari e si può notare sulla sinistra un grande scivolo, fatto a triangolo rovesciato lastricato.

Ci spostiamo sulla destra (lato Val d'Adige) dove c'è un piccolo cimitero e sotto di noi, con un balzo di circa 1500 metri, il fiume Adige; percorriamo per un breve tratto la mulattiera che proseguendo ci porta a Passo Buole. Qui si notano enormi gallerie scavate nei fianchi della montagna.

Da questa focale si possono battezzare moltissime montagne: a nord l'enorme mole del Pasubio con in lontananza il Catinaccio e il Latemar fino ai Monti Sarentini, a sud l'altipiano della Lessinia fino ai lontani Appennini, intervallati dallo specchio del Garda, a est le piccole dolomiti vicentine, il Carega con il Sengio Alto e la depressione del passo delle Fugazze, con al centro l'obelisco dell'Ossario del Pasubio, a ovest il lungo schienone del Monte Baldo, le montagne bresciane dell'Alto Garda, il Blumone con il Care Alto l'Adamello la Presanella e il Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

A questo punto siamo arrivati all'ultima pagina del nostro libro: se il nostro spirito era quello giusto, allora non lo abbiamo letto invano ed è stato un modo per ricordare tutti quegli uomini che, da entrambe le parti, hanno scritto queste pagine. Percorrere questi luoghi è un modo per ricordarli e ringraziarli perché con il loro sacrificio hanno reso libero il nostro pensiero, il nostro vivere.

SILVANO BERTOLETTI

CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI
formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12

Presso i mercati settimanali:

- Martedì Serle
- Mercoledì Gavardo
- Giovedì Villa di Salò
- Venerdì Vobarno
- Sabato Salò

UNIONE REGIONALE PRODUTTORI CASEARI DELLA VALSABBINA
CONSORZIO REGIONALE PRODUTTORI CASEARI DELLA VALSABBINA
PUBBLICITÀ COOPERATIVA

Ossario di Custoza:

apertura nuovi spazi espositivi e multimediali

Da anni l'Amministrazione comunale di Sommacampagna (Verona) si prodiga per il permanente e sempre maggiore sviluppo del compendio monumentale dell'**Ossario di Custoza**, il sacrario che sulle nostre colline moreniche custodisce i resti, le memorie e la storia dei caduti delle **guerre di indipendenza del Risorgimento italiano** (per l'esattezza la prima e la terza).

Un luogo importante e conosciuto anche all'estero per le tristi vicende belliche che vi hanno avuto teatro. Ma anche un emblema transnazionale che rende la piccola ma preziosa Custoza non più terra delle guerre, bensì **simbolo europeo di pace tra i popoli**.

Il mausoleo è di proprietà della Provincia di Verona, ma gestito operativamente già dal 2010 dal Comune di Sommacampagna, ora con l'ausilio della locale Cooperativa Sociale I Piosi. Va inoltre ricordato che la Provincia ha proposto al Comune la cessione dell'area monumentale, con l'obiettivo per l'ente locale più prossimo di proseguire la fattiva azione politica a beneficio di questo importante sito storico.

Da pochi mesi il sito è entrato nell'elenco dei Sacrali militari tutelati dal Ministero della Difesa, che contribuirà in parte anche ai costi di gestione.

Dopo un restauro risalente al 2011, eseguito per il 150° dell'Unità d'Italia, dal 2015 l'Amministrazione ha avviato un'ulteriore e concreta valorizzazione del sito, accogliendo una **proposta di riorganizzazione di lungo termine dello storico Carlo Saletti**, affidandosi poi al creativo **Roberto Solieri** per progettare la **nuova disposizione tematica degli spazi**.

Questa operazione, per le azioni finora realizzate, è stata finanziata dal Comune di Sommacampagna e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In sintesi: gli interventi più recenti hanno dato una diversa sistemazione al **"nucleo storico museale"** (cripta, cappella di Don Pivatelli, sala in torretta), rendendolo più fedele all'originale allestimento che fu fatto dal Conte Carlo Gazola, per il recupero della filologia museografica che comprenda a tutto tondo la giusta collocazione dei resti umani, dei reperti storici

e degli oggetti "della memoria", così come nelle iniziali intenzioni del Comitato promotore dell'Ossario.

Anche la cappella, con la sua **"mensa d'altare di forma semplice"**, è stata riportata alla condizione originaria di luogo di raccoglimento attorno alle lapidi recanti i nomi degli italiani ed austriaci caduti sui campi di battaglia.

Oltre a ciò, nell'ottica in futuro di creare un **"nuovo nucleo museale"**, ecco la realizzazione di alcune sale espositive multimediali, nella ex-casa del custode, che permetteranno di guardare l'Ossario con nuovi occhi e mezzi innovativi, consentendo l'agevole accesso a tutti i visitatori.

- 1) Al piano terra, nella sala di sinistra, il visitatore sarà virtualmente accolto da alcuni **protagonisti della battaglia del 24 giugno 1866**, con i racconti dello scrittore Edmondo De Amicis, del generale Giuseppe Govone e dell'ufficiale austriaco Karl Möring, in un suggestivo viaggio olografico.
- 2) Allo stesso piano la stanza di destra, sarà la **multimediale "Sala delle battaglie"**, sul cui pavimento verranno proiettati gli schieramenti strategici degli eserciti durante le varie fasi di battaglia.
- 3) Salendo al primo piano a sinistra troveremo la **"Stanza dell'Ossario"** con la riproduzione del Mausoleo in scala ridotta, per scrutare uno spaccato della struttura. Ci saranno anche **due postazioni multimediali** in cui il parroco **"iniziatore e anima dell'Ossario" don Gaetano Pivatelli e l'intellettuale Camillo Boito** ripercorreranno i numerosi passi che hanno portato all'edificazione del monumento.
- 4) Stanza destra al primo piano: sarà uno spazio utile alle **"esposizioni temporanee"**, con idonee strutture e impianti per usi polifunzionali a diversi allestimenti.

Un altro aspetto preponderante è la **valorizzazione turistica dell'Ossario**, senza la quale questo bel sito non potrebbe avere la giusta e più rilevante visibilità che merita. Grazie ad una convenzione stipulata a novembre 2017 tra il Comune e il F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano), il mausoleo



di Custoza è accessibile a un prezzo scontato per tutti i soci FAI, oltre ad apparire sul sito <http://fai-perme.fondoambiente.it/ossario-di-custoza-sommacampagna-vr-1613.aspx>, guadagnandosi in tal modo una rilevanza a diffusione nazionale. Inoltre la delegazione FAI di Verona ha voluto inserire l'Ossario tra i due "Punti Fai" presenti nella provincia di Verona. Per maggiori dettagli si possono visitare i siti www.ossariodicustoza.com e www.fondoambiente.it.

Un altro motivo di orgoglio è la recente sinergia con il Ministero della Difesa, grazie alla quale l'Ossario di Custoza è annoverato ufficialmente tra i Sacrali di interesse nazionale.

Da aprile (orari estivi mattino 9.30-12.30 e pomeriggio 15.30-18.30; chiuso lunedì tutto il giorno e il martedì mattina), i visitatori hanno il privilegio di vedere l'Ossario di Custoza in veste rinnovata, con diversi ispirazioni per la visita: l'Ossario come non lo avete mai visto, per portare a casa una nuova emozione della memoria.

Suoni e Sapori del Garda 2018

Sono trascorsi diciassette anni dall'esordio del **Festival di Musica Sacra della Provincia di Brescia**. Nel 2000, sulla scia dei concerti promossi in occasione del Grande Giubileo, musicisti e professionisti bresciani hanno dato vita a una manifestazione il cui intento, coronato da un grande successo di pubblico, era quello di **riportare la musica sacra dei grandi autori dal '500 all'800 nei suoi luoghi di elezione, ovvero le chiese**.

Da allora, attraverso oltre 280 concerti affidati a orchestre, cori, solisti e formazioni musicali di assoluto valore, migliaia di persone hanno potuto ascoltare questa bellissima musica, scoprendo o riscoprendo, al tempo stesso, i templi della fede, luoghi di culto e preziosi scrigni per le opere d'arte, della pittura come della scultura, attraverso i luoghi del Bresciano, dalla città, alla pianura, alle valli ed ai laghi.

Lungo questo percorso è maturata la proficua **collaborazione tra l'Associazione Brixia Symphony e il Comune di Gardone Riviera** (72 manifestazioni dal 2011), che della musica sacra, ma anche della sinfonica e della lirica è diventato convinto sostenitore. Lo scopo non è solo quello di offrire ai residenti e agli

ospiti il linguaggio e il messaggio universali della musica, ma anche quello di **valorizzare le peculiarità e le bellezze artistiche e paesaggistiche di una vasta area del territorio bresciano**, con un percorso indirizzato alla scoperta dei luoghi del sacro e della spiritualità.

Per il **sesto anno consecutivo**, sulla splendida riva bresciana del Benaco, insieme alla Comunità del Garda, la Fondazione ASM, la Fondazione Provincia di Brescia Eventi, l'Associazione La Melagrana, il sostegno del Consorzio Olio Garda dop, della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda, del Consorzio Lago di Garda Lombardia e dei comuni di Gardone Riviera, Calvagese della Riviera, Gargnano, Gavardo, Lonato del Garda, Moniga del Garda, Muscoline, Puegnago del Garda, Salò, San Felice del Benaco, Tignale, Toscolano Maderno va in scena con entusiasmo e interesse il Sesto Festival d'area "Suoni e Sapori del Garda".

Suoni e Sapori del Garda ideato dall'Associazione Brixia Symphony di Brescia è stato diretto fino al 2017 dal maestro **Giovanna Sorbi**, recentemente scomparsa. Dal 2018 per volontà della stessa

è programmato dall'Associazione Infonote e diretto dal maestro **Serafino Tedesi** in piena sintonia e con la stessa visione della musica.

La Comunità del Garda, unico organismo rappresentativo dell'intera regione benacense, concorre alla realizzazione e all'organizzazione dell'evento: **un circuito di spettacoli inseriti in un unico cartellone**, con il diretto coinvolgimento di comuni afferenti all'intero bacino lacustre e al suo immediato entroterra. Il progetto negli anni si è affermato come appuntamento periodico e continuativo, ampliandosi e riscuotendo ampio successo di pubblico e critica. Ad alcuni eventi verranno abbinati visite guidate ai luoghi del festival e degustazioni di olio, vino e prodotti del territorio, grazie alla fattiva collaborazione con l'Associazione La Melagrana, il Consorzio Olio Garda Dop e la Strada dei Vini e dei Sapori del Garda.

Il concerto inaugurale si terrà **domenica 12 maggio, alle 17.30 a Villa Alba in Gardone Riviera**, con la **Brixia Symphony Orchestra**, diretta da **Serafino Tedesi** con un programma dedicato a **L.V. Beethoven** e alla maestosità della sua musica.

Franco Mazzotti, inventore della 1000 Miglia

Franco Mazzotti è l'ideatore della 1000 Miglia, tra coloro che hanno dato il via alla storica corsa bresciana, "La Freccia rossa", oggi un brand internazionale. A lui è dedicato il libro di **Franco Rebecchi**, edito dalla Compagnia della stampa.

«È questo l'anno della celebrazione dei cento anni della **Villa Mazzotti-Biancinelli**, la magnifica dimora in stile Liberty, da anni di **proprietà del Comune di Chiari**, famosa per il suo innegabile pregio architettonico e la bellezza del grande parco, fiore all'occhiello della città e luogo di ritrovo e di riferimento per i clarensi. Il transito delle auto della 1000 Miglia che si fermeranno per il controllo timbro dinnanzi alla scalinata della Villa, per la prima volta nella nostra città, vuole essere un tributo al conte Franco Mazzotti, noto **appassionato d'automobilismo ed aviatore**, il cui velivolo venne abbattuto mentre sorvolava

il canale di Sicilia durante la Seconda guerra mondiale.

La corsa della 1000 Miglia è, infatti, legata a doppio filo all'edificio e al territorio di Chiari, il conte **Franco Mazzotti fu tra i suoi ideatori e finanziatori**. Fra i contributi introduttivi significativo quello di **Eugenio Massetti, editore e presidente di Confartigianato Lombardia**: «La 1000 Miglia odierna che esalta le auto capolavoro del passato, non può che esaltare la collaborazione di tutta la schiera di artigiani che sono i soli a saper mettere le mani su oggetti tanto delicati come le auto storiche. Brescia, culla del motorismo dei pionieri, sino dal 1899, è tornata, anche grazie alla 1000 Miglia, ad essere la culla dei maghi che possono restaurare, riparare, porre in grado di funzionare i gioielli della storia automobilistica».



D'Annunzio, innamorato delle "cose belle"

«L'educazione estetica del mio spirito mi trascina irresistibilmente al desiderio e all'acquisto di cose belle». **Gabriele d'Annunzio amava il bello**, e fu modello e ispirazione per la moda dell'epoca. Creò uno stile nuovo, di pregiata sartoria italiana, che pose le basi del **"Made in Italy"**.

A questo aspetto del poeta è ispirato il nuovo libro di **Giordano Bruno Guerri**, scritto con le illustrazioni del fotografo **Lorenzo Cappellini**, **"D'Annunzio e il piacere della moda"**, pubblicato lo scorso aprile per Rubettino editore. Una pubblicazione che esamina il **rapporto tra d'Annunzio e l'estetica dei vestiti**, sia maschili che femminili, fu un instancabile ricercatore di tessuti e fogge, amante di velluti e sete lussuose.

"Tutte le donne di d'Annunzio, amate o meno, dovevano indossare le mise scelte da lui, dovevano essere raffinate come le dame che ritraeva nelle cronache mondane romane. Le donne, però, erano liberate dal tormento dei busti, delle stecche di balena, delle stringhe, degli stivaletti severi. Esibivano finalmente le gambe, indossando abiti corti e ondeggianti, mentre sulla spiaggia comparivano i primi costumi a mezza coscia. Il corpo femminile è esibito senza trucchi e imbottiture, ma non per ciò meno malizioso o sensuale. **Per le sue 'belle di notte' Gabriel nuntius sceglieva tessuti raffinati e leggerissimi**, le rifiniture erano sempre più ricercate e il trucco», scrive Giordano Bruno Guerri che nel suo nuovo lavoro è stato affiancato dal fotografo Lorenzo Cappellini, grande appassionato di d'Annunzio e del Vittoriale.

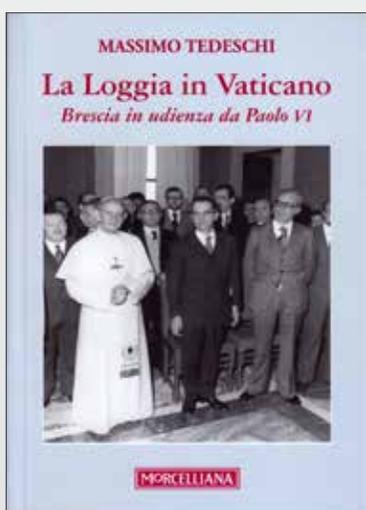
Cucinare... è memoria e amore

Tutto cominciò con l'incontro di alcune donne di **Alfianello**, in provincia di Brescia, in una fredda sera d'inverno. L'idea di raccogliere preziose ricette e farne una mostra piacque subito a tutte. Iniziò la raccolta. Prima con qualche reticenza, ma via via sempre più numerose, le donne portarono **preziose ricette**, scrivendo di proprio pugno **le loro "gocce" di memoria**. Da una mostra, organizzata in un pomeriggio di letture emozionanti legate da un unico filo conduttore, è nato il progetto: **la meraviglia del cibo e le sue innumerevoli sfaccettature**.

Un tè, qualche biscotto e le donne si raccontarono. Poi la proposta: "riuniamo tutto in un libro", per **ricordare l'amorevole "prendersi cura" compiuto dalle mani delle donne** attraverso i sapori, i piaceri del cibo e della cucina.

Ebbene, questo è il **libro delle donne**, "Tripudio di sapori", una storia di semplicità e di amore delle donne di Alfianello. Niente è impossibile se viene pensato e fatto con il cuore e questo libro di ricette, infatti, è stato molto apprezzato dal pubblico femminile, soprattutto perché i testi delle pietanze alfianellesi sono stati scansionati e proposti **con le grafie autentiche** delle donne che li hanno scritti.

Il progetto è nato con l'intento di **salvaguardare la memoria di quelle tradizioni in cucina** e di celebrare la figura fondamentale della donna come colonna portante della società per il suo sapere. Un intento ben riuscito, che si concretizza in questo appetitoso libro tutto **da sfogliare e "testare" ai fornelli**, per imbandire la tavola con un "tripudio di sapori", frutto di esperienza, passione e bresciana tradizione!



Brescia in udienza da Paolo VI

Nella mattinata del **10 dicembre 1977 Paolo VI**, che il 26 settembre di quello stesso anno, aveva compiuto ottant'anni e da quattordici sedeva sul soglio di Pietro, riceveva nella sala del trono in Vaticano il Consiglio comunale di Brescia. Oltre al sindaco **Cesare Trebeschi**, in quell'importante occasione, erano presenti tutte le rappresentanze politiche cittadine e provinciali. Il libro **"La Loggia in Vaticano"**, curato dal giornalista **Massimo Tedeschi** (Ed. Morcelliana, 2017), contiene la prefazione di **Emiliano Del Bono**.

Rivediamo in queste pagine un Papa che, mentre nella "Sala del Trono" si avvicinava ai consiglieri comunali con un incedere affaticato, ieratico, manifesta anche la sofferenza degli anni, e forse del suo stesso magistero. Ed è questa **immagine sofferente** che verrà evocata dal sindaco Cesare

Trebeschi (il cui padre fu amico fraterno del Papa che lo evocò, commuovendosi, ricordandone la morte nel campo di concentramento di Mauthausen) nel consiglio comunale convocato il 9 agosto del '78, all'indomani della morte di Papa Montini.

«Scomparso improvvisamente – dichiarava Trebeschi – si è detto da chi non ebbe la ventura, in questi ultimi anni, di **vederlo fronteggiare senz'altre forze che una volontà sovrumana la propria agonia e l'agonia del mondo**: così che attoniti non lascia tanto la sua morte quanto il suo sopravvivere ad un lavoro eccezionale e a dolori atroci, per tanto tempo... Eppure chi lo avvicinava era soggiogato da questo fisico fragilissimo, capace di reggersi e di reggere un ingovernabile timone...»

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Lüna

L'ültim quart de lüna:
nà virgolò nêl cêl.
En chëla caldò nòt
la sa specià 'n del lach:
la someà en didulì
che na dîs la strada.
Na boscaröla
la möf l'acqua:
la lüna la sa cüna
e la còr drè a le ònde.
La ga pö mete:
la portà i pensèr
en pòsti luntà!

FRANCO BONATTI

Le sarése

L'öltema spera de sul
co' 'n réssol de vènt,
i tens 'l ciel
culur del pomgranàt.

I prepara la nòt
che l'è dré a rià,
ai 'nsòme de troà
sò ure dispiùze
gussuline de rösada.

El còr el còr
e turna 'n mènt...
gnarèle alegre nel prat,
endó ghè pindulàa
sarése a le orèce,
come urìci rós de corài.

El temp 'l slonga 'l pas,
'l ferme
co' le ale lezére
dei pensér.

MARY CHIARINI SAVOLDI

La prima sera

Gh'è 'n tàzer spetà nel calt mulizì.
Sò l'erba, engarbiàcc e sparnasacc
lüs gamisèi de fiur culuracc.
Le bianche fontane de biancospì

le biösca zo 'n tèra senza muis.
Stimaröle se spaüna le prim röze
se 'ntirlerà de rós a le siréze.
Se sènt el respirà del bötà fis.

Sbarbèla arènt, sitil, en qual vulà
respir de vita nöf, pena nasit
nel'aria ensöcheràda che 'ndulsis.

Dindulat, möf i prim pas la primaéra
e brasat sö dala sö prima sera
l'erba en scapì me vé òja de pestà.

VELISE BONFANTE

Zöch de na ólta

Me varda fiur de malva:
bèi turtaruli coi vistidi a godé
a righine ròza
e duls pimparuli.

Chèi pimpinèi na ólta
i se tacàa söl nas noma a postài.
Col nas en sö e j-öcc stralöcc
nàa e curia i pütì fin che i cascàa.

Adès, cambiàcc i tèmp, la malva
- che da ogni mal la salva -
i la dopèra pö nisü.
Me arde en gir - nisü me arda.

Cate en fiur e pröe e pröe amó
el pòste e spòste e schise e puce
ma söl nas, coi tèmp cambiàcc,
gna chël pimparuli sta pö tacat.

VELISE BONFANTE

El fosadèl

Pö larghe che fonde le dò rie
le nina el fosadèl
en de na cüna e le cònta
e le canta la cansù del vènt
e maraèe de ciei celèst
che vól speciàs nela ranèla.

En schide el sul:
le schège a gala le par stèle
e gh'è l'or dei butù d'or
e pèrle de rözada
e èrbe longhe longhe
che fa gatigulì a le spére.

Compagn 'sto fosadèl
- che mai se farà fiöm -
apó mé
serche maraèe
nei laur stras
de töcc i dé.

VELISE BONFANTE

Santèle de magio

Quan' che vé magio, töte le santèle
cò le Madone fade zó a la buna,
chele puarìne senza la curuna
postade a 'na finestra senza antèle
j è de sicür piö bele de le ciese:
sura en altar de foje e de boscài,
co le tindine de more e de cornài
rosse rossente de röse e de sareze.
Che bèle le santèle a primaéra,
coi sècoi scundicc sota i quadrèi
e töcc chei fiur de prat che j è issé bei
ne l'aria pitürada de la sera.
Che bèle le santèle a primaéra.

ELENA ALBERTI NULLI

Magio de not

Türna a fiurì el mazèng
e canta i gri
nel pratesèl smaltat
de udur de fé.
La not mulzina
l'è 'na cüna
che sé dindùla
al vent de tramontana
enzenöciada
al tabernacol de la lüna
la spaterna abelaze
'na fontana.

ELENA ALBERTI NULLI

Ventài de culur

Sè spiuiula le piöpe
ne l'ura striada
'n del rós de la séra.

El sul 'l pitüra
ventài de culur
fra salès e fiur.

Entramès a le prede
roède de spi,
tra l'erba noèla
'na sigàla la canta
la sö cansù.

Ria la nòt
co' 'l sö mantèl
de stèle d'arzènt,
e la luna l'è tötta 'n lüzür.

Tre nigoi a spas
lezér come 'n vél,
i serca j-ensòme
che sgorlànda 'n del ciel.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Velise Bonfante

Amó spisiga l'aria la matina
nel frèt che se sbrizùla e pó sparìs.
Tèner, zèrp, gh'è riàt senza encurzis
el més d'avril. Gh'è 'n sgrizolà de piante
e piantèle da töte dò le bande
dela stradèla e mace de sambüch
boscài de biancospì e bianche e longhe

penelade de rübì. Par fiocat
mila e mila falie con töcc chèi fiur
che en del fiapis burla zo 'n tèra;
ma l'è mia en bianch bianchènt de néf
par pö na sfarinada de farina
e le piöpe con töcc i pülümi
en sögn lezér velat de cipria ciara.

Andà sö chël sentér de borotalco
l'è come sta en del més de 'n lónch sbadacc
del tèmp, amó ensornat, mès endormèns
che garà de desedas, pröpe zo en font
en töt chël bianch, gh'è 'n sbròf de rós:
tre bèi papàer, sudisiùs, a có bas
i g'ha za ambiàt a culurà l'istat.

VELISE BONFANTE

Settimana della Croce Rossa a Desenzano: eventi dal 6 al 13 maggio



L'8 maggio di ogni anno ricorre la **Giornata Internazionale di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa**.

Croce Rossa Italiana, unitamente al Movimento internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, festeggia tale ricorrenza allestendo diverse attività sul territorio, aperte alla popolazione, nella **"Settimana della Croce Rossa"**, con l'obiettivo di far conoscere e apprezzare la sua operatività e importanza.

L'Amministrazione comunale di Desenzano ha deciso di sostenere e promuovere tale settimana attraverso diverse **attività programmate** per rimarcare il ruolo di protezione della vita e della salute della persona umana, che la CRI svolge, prevenendo ed alleviando in ogni circostanza le sofferenze delle persone.

In quest'ottica, quindi, ricordiamo, **oltre all'attività di primo soccorso**, il suo ruolo di primaria importanza in occasione di **emergenze e calamità**, come il sisma del 2016 che ha colpito il Centro Italia, **le operazioni di accoglienza dei migranti, l'inclusione sociale, l'assistenza ai senza dimora, il sostegno alle famiglie in difficoltà, i centri anti violenza e la clownerie per allietare il soggiorno dei malati**.

Gli eventi in calendario durante questa settimana di maggio rappresentano, quindi, un'opportunità per avvicinare la cittadinanza al movimento della Croce Rossa, farla conoscere sotto tutti i punti di vista e, in particolare,

trasmettere la sua missione: essere presenti ovunque, per chiunque.

DOMENICA 6 MAGGIO - HEALTH CARE IN DANGER:

Piazza Malvezzi ore 9.00-18.00 (accesso libero)

Verrà allestita un'installazione che prevede una tenda da campo adibita a struttura sanitaria in zona di guerra, visibile liberamente dalla cittadinanza, per affrontare il tema della violenza contro i pazienti, gli operatori sanitari, le strutture e i veicoli e garantire l'accesso sicuro e l'erogazione dell'assistenza sanitaria nei conflitti armati e in altre emergenze.

LUNEDÌ 7 MAGGIO - MSP: manovre salvavita pediatriche:

Palazzo Todeschini, ore 20.30 (preiscrizione consigliata)

Il Progetto delle manovre salvavita pediatriche racchiude quei percorsi formativi e/o informativi che tendono, in modo coordinato, ad aiutare ciascun individuo o gruppi di persone che sono a contatto con soggetti in età pediatrica a conoscere, ad acquisire e saper eseguire azioni e modificare i propri comportamenti in maniera utile.

La serata informativa sarà a ingresso libero e gratuito e tenuta da istruttori MSP.

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO - Come comportarsi in caso di calamità naturale o



antropica:

Palazzo Todeschini ore 20.30 (gratuita)

Gli effetti di una calamità possono essere notevolmente ridotti se la situazione viene stabilizzata il prima possibile consentendo quindi alle persone di avviare il processo di ricostruzione. La serata darà la possibilità ai partecipanti di interagire con i relatori: l'istruttore Croce Rossa di Protezione Civile Andrea Ghirardelli e il responsabile Area III del Comitato di Calvisano Mirko Filippini.

VENERDÌ 11 MAGGIO - DUNANT. Gli ultimi anni del fondatore della Croce Rossa:

Teatro Alberti ore 20.45

Spettacolo teatrale dedicato a "Gli

ultimi anni di Henry Dunant", realizzato dall'associazione "Le Mani Nude" con la regia di Ettore Oldi, testo già vincitore del premio Franco Molè Città di Terni 2016 (sezione drammaturgia).

Questo spettacolo, di grande interesse e valore storico, non solo racconta una parte importante della storia della Croce Rossa ma vuole essere anche un momento di riflessione. Le basi di quello che sarà la Croce Rossa sono proprio sul nostro territorio.

Fu infatti la battaglia di Solferino del 1859 a colpire profondamente Henry Dunant e l'aiuto che le donne e gli uomini di quel territorio portarono ai feriti fu la base sulla quale si sviluppò in seguito l'idea di creare una squadra di infermieri volontari preparati, la cui opera potesse dare un apporto fondamentale: la Croce Rossa.

CALENDARIO EVENTI

PER INFO: 0365/552745 - manerba.proloco@gmail.com



MAGGIO 2018

| | | | |
|---|------------------|---|---------------------------------------|
| 10 GIO | ORE 10.00 | GARDEN LAKE GARDA ENVIRONMENTAL SYSTEM 2ND INTERNATIONAL SCIENTIFIC WORKSHOP | PALAZZO MINERVA |
| Da VENERDÌ 11 MAGGIO A GIOVEDÌ 24 MAGGIO | | "I TRITTICI" MOSTRA A CURA DI MARIELLA NECCHINI | CHIESA DI SAN GIOVANNI |
| 16 MER | ORE 9.30 | ESCURSIONE IN MOUNTAIN BIKE GRATUITA - MAX 10 PARTECIPANTI | ANFITEATRO SOTTOSTANTE PZZA ALDO MORO |
| 20 DOM | ORE 9.30 | LA ROCCA DI MANERBA DEL GARDA, UN TRIPUDIO DI COLORI CONCORSO DI PITTURA | PZZA ALDO MORO |
| 23 MER | ORE 9.30 | ESCURSIONE IN MOUNTAIN BIKE A PAGAMENTO 35,00 EURO A PERSONA MAX 10 PARTECIPANTI PRENOTAZIONI OBBLIGATORIE ENTRO LUNEDÌ 21 MAGGIO 2018 PER INFO E PARTECIPAZIONI: manerba.proloco@gmail.com - 0365-552745 | ANFITEATRO SOTTOSTANTE PZZA ALDO MORO |
| 25 VEN | ORE 20.45 | SERATA CON MARCO PRETI | PALAZZO MINERVA SALA CONSILIARE |
| Da SABATO 26 MAGGIO A MERCOLEDÌ 6 GIUGNO | | "IL PICCOLO MONDO FATATO" - UN VIAGGIO FOTOGRAFICO NEL MICROMONDO DI FARFALLE E FIORI A CURA DI SIMONETTA AMONTE - ORARI: FERIALI 15:00-18:00 FESTIVI 10:00-12:00/15:00-18:00 - ORARI MARTEDÌ 29: 10:00-12:00/19:00-23:00 | CHIESA DI SAN GIOVANNI |
| 30 MER | ORE 9.30 | ESCURSIONE IN MOUNTAIN BIKE GRATUITA - MAX 10 PARTECIPANTI | ANFITEATRO SOTTOSTANTE PZZA ALDO MORO |
| 15-22-29 MAGGIO | | SHOPPING SOTTO LE STELLE 2018 - 18:30-24:00 | DA PZZA S. BERNARDO A PZZA GARIBALDI |

Aquila Reale fotografata da **Lida Di Nola** nei cieli di Cima Comer di Gargnagno nell'entroterra gardesano lo scorso 21 aprile 2018



la tradizione, grande Calcio estivo e gastronomia

Polpenazze del Garda  **2018**

40^o  **Torneo notturno di Calcio a 6 giocatori**
col Patrocinio dell'A.C. Lumezzane

inizio giovedì 31 maggio
finali martedì 17 luglio

Trofeo CAVAGNA SIPEX

3° memorial Attilio Comozzi

ogni martedì, giovedì e sabato

Il tosatore di monete: Sabato fu Vitale

Quale età o quale aspetto avesse Sabato quondam Vitale da Urbino non ci è dato di sapere. Di lui ci è rimasto il processo per "tosatura" di monete degli anni '20 del 1400, conservato negli antichi archivi del Comune di Lazise.

Per tutto il Rinascimento la Chiesa non permise il prestito di denaro a interesse, fedele al detto di San Luca "mutuum date nihil inde sperantes" (date in prestito senza sperare di ricavarne nulla). **Naturalmente c'erano i sistemi per aggirare il divieto:** il più usato era l'"emptio cum locatione" (vendita con affitto): si vendeva al concedente un bene al prezzo corrispondente al prestito e il medesimo bene veniva affittato al debitore per un canone corrispondente all'interesse. Il divieto del prestito a interesse si applicava ai Cristiani, ma non era efficace verso gli Ebrei, i quali ben presto si specializzarono dovunque (dove gli era permesso) nel prestito su pegno.

Nel '400 Lazise era un fiorentissimo porto lacuale e vi si svolgeva anche un mercato settimanale fornito di merci locali e da altre di provenienza dai mille empori della Dominante e dal Tirolo.

Questi traffici abbisognavano di disponibilità di denaro e fu così che la Comunità si mise in contatto con l'ebreo

Sabato perché egli aprisse un banco di prestito su pegno a Lazise.

Gli inizi erano stati promettenti: Sabato aveva stipulato un accordo per il quale per un lustro gli veniva concesso il privilegio di accedere a Lazise, di rimanervi e di esercitare il prestito su pegno senza impedimenti, praticando un interesse esente da dazi di non più di quattro denari per lira. **L'accordo regolava minutamente ogni aspetto dei rapporti fra l'Ebreo e la comunità.** Il primo aveva l'obbligo di abitare in paese, di pagare due volte l'anno una cauzione in Comune, di rispettare le feste dei Cristiani e di pretendere dagli abitanti di Lazise tassi relativamente bassi e, inoltre, di rifiutare pegni presentati per interposta persona e di restituire le cose avute in garanzia. In cambio di questi impegni la comunità si assumeva l'onere di difendere l'Israelita in tempo di guerra, di rispettare la sua religione e di fornirgli delle carni macellate e, infine, quando necessario di dare a lui o ad altri della sua famiglia uno spazio adatto per la sepoltura. L'accordo sembrava perfetto, se non che il diavolo ci mise la coda. **Bisogna sapere che i commerci allora si svolgevano in denaro sonante,** spesso con ducati d'oro veneti o con monete d'argento. Queste monete avevano un peso ben determinato. Per gli Stati che le emettevano esse erano anche la testimonianza della bontà dello Stato stesso. Qualora

si fossero verificate variazioni del peso, non solo ciò faceva mettere in dubbio la serietà dello Stato emittente, ma minava anche la fiducia verso di esso. La zigrinatura sui bordi (inventata a questo scopo) era di là da venire e c'erano dei tizi che limavano accuratamente i bordi delle monete, raccoglievano la limatura, la fondevano e vendevano il metallo prezioso così ottenuto. Questo per gli Stati era un crimine contro il loro potere e la Dominante lo puniva con pene da fare invidia alla Sharia, come vedremo.

Qualcuno accusò, dunque, Sabato di limare le monete e un testimone affermò di averlo visto con le mani piene di limatura. Inoltre egli era in contatto con altri noti tosatori di monete e, in particolare, con un certo Aliuci di Verona; Sabato deve aver sudorato che c'era qualcosa che bolliva in pentola perché quando gli giunse all'orecchio la notizia dell'arresto di Aliuci lasciò precipitosamente Lazise e corse a rifugiarsi a Cremona, nel Ducato di Milano, fuori dalle grinfie dello Stato veneto.

I giudici veronesi non poterono far altro che arrestare suo fratello Mosé e, previa adeguata tortura - metodo normale per il tempo - interrogarlo. Egli negò che suo fratello tosasse monete e, richiesto dei giudici, spiegò che questi era scappato per paura quando aveva saputo che Aliuci era stato carcerato e



con lui molti altri Ebrei. Anche Sabato, contumace, mandò una discolpa in cui affermava che "Aliuci giudeo tendeva le monete... e ne ricavava gran frutto... E vi sono delle persone che sanno levare degli strati dalle monete senza alterarne la forma".

La sua difesa non fu creduta dai giudici veronesi e, con sentenza del 2 febbraio 1427, il tribunale lo condannò in contumacia a una multa "in lire 1000 in moneta veneta... Ed inoltre ad essere portato in Piazza delle Erbe e lì gli venga amputata la mano destra; gli vengano strappati dal capo entrambi gli occhi; venga bandito da Venezia e del suo distretto ed anche da Verona e dal suo distretto".

Buon per Sabato, che era al sicuro nel Ducato di Milano dove gli strati dei giudici veneti non arrivavano.

La nuova Visionottica Garuffo

Nasce a Lonato nel 1995 ma l'esordio della storia professionale del suo titolare risale al 1983.

La sua passione per l'ottica, nata quasi per caso, è cresciuta assieme alle esperienze lavorative oltre che didattiche, e continua a maturare anche a molti anni di distanza. Un importante salto di qualità avviene nel 2017, il Centro compie il passo decisivo diventando **VisionOttica Garuffo**. Si crea così una sinergia tra le capacità e le esperienze maturate e il know-how fornito dal prestigioso lavoro in collaborazione con Vision Group: il primo gruppo in Italia con oltre 2100 centri ottici, dove **la professionalità dell'ottico optometrista** è rafforzata dalla tripla certificazione UNI EN ISO 9001, ISO 13485, specifica sui dispositivi medici e sulla **qualità del servizio**, massima garanzia di serietà nel rispetto delle esigenze di ogni singolo individuo, e fornisce un servizio di livello sempre più elevato alla propria utenza. Nel febbraio 2018 avviene il trasferimento nella nuova sede di Lonato del Garda, uno spazio elegante, ampio e più fruibile che consente di fornire un servizio sempre migliore.

Bruno Garuffo si diploma come ottico nel 1983 e si specializza in Optometria nel 1986; non pago dei risultati scolastici raggiunti, mentre matura esperienze lavorative nel settore dell'ottica, della contattologia e dell'optometria, nel 1991 acquisisce il diploma di maturità in Ottica. Nel 2001, l'Università degli Studi di Milano Bicocca istituisce il primo corso di laurea fino ad allora mai esistito in Italia, è così che per seguire un desiderio coltivato per anni vi si iscrive per laurearsi nel 2006 conseguendo il titolo di dottore in Optometria e Ottica. Dal giorno della laurea **i contatti con l'Università non si sono mai interrotti** per dare spazio a progetti di



collaborazione nella ricerca e nella didattica nel campo optometrico.

La partecipazione al programma "Educazione Continua", i numerosi congressi seguiti, le certificazioni di qualità, l'adesione a numerose

associazioni di categoria oltre che l'attività organizzativa e dirigenziale in seno all'Associazione Laureati in Ottica e Optometria (Aloeo) testimoniano l'impegno del Centro VisionOttica Garuffo e dei suoi professionisti per un **aggiornamento costante e la continua ricerca della qualità**.

Mussolini e il piccolo Athos



Dove ora a Desenzano c'è il Centro Sociale per anziani e gli uffici dell'Assessorato ai servizi sociali, dai primi anni del '900 fino agli anni '80 di quel secolo c'era l'asilo infantile A.V.E. (Asilo Vittorio Emanuele II).

Durante l'ultima guerra mondiale, quella del 1940-1945, a Desenzano in via Castello, a metà circa della salita, si trovava la bottega-laboratorio del fotografo Botturi. Sopra di lui abitava una famigliola con un bambino piccolo. Ogni giorno feriale anche Athos, quel bambino di non ancora tre anni, andava all'Asilo, ma il trasporto era fatto in modo molto familiare. La nonna, o la mamma, prendeva in braccio il bambino, usciva nel piccolo giardino dietro casa, chiamava la suora che sorvegliava l'ingresso dei piccoli, alzava le braccia con Athos ben stretto e lo passava alla suora oltre la rete divisoria tra Asilo e giardinetto. Al pomeriggio la scena si ripeteva con le parti invertite.

Il bambino, per via dello sbalottamento fra braccia diverse e perché non avrebbe più visto la mamma per ore, di mattina non era un gran contento, anzi i primi tre giorni singhiozzò con grande energia, poi, visto che non otteneva niente, si adattò e smise di piangere. Era un bel bambino, grassottello per il gran latte e il pane che gli davano. Aveva tanti capelli neri riccioletti e due occhi scuri, vividi che scrutavano quanto gli succedeva attorno, con un'espressione curiosa e meravigliata. Sembrava volessero dire: "Ma che diavolo sta succedendo?".

Vestiva in genere nella stagione calda una camicia a maniche corte con delle braghette che arrivavano alle ginocchia di una tela verde-bottiglia, tenute su da bretelle dello stesso colore. D'inverno la *mise* era più o meno la stessa, però con tessuti più pesanti; completava una berretta di lana spessa sulla testa.

Capitò che l'1 o il 2 maggio del 1942 arrivasse a Desenzano, di passaggio, Benito Mussolini. Il Duce era preoccupato e non stava bene. Mussolini era già stato a Desenzano il 2 marzo 1938 ed era stato accolto con tutti gli onori, ma nel '42 si era in guerra e lui stesso era diverso. Forse per dare una mezzora di sollievo al Duce, era stata programmata in quel giorno del 1942 dal suo seguito una visita all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.

Le due suore insegnanti erano l'una in soggezione, l'altra in grande agitazione. I bambini con i loro grembiolini tutti uguali si trovavano in cortile a giocare dopo le attività didattiche del mattino. Ci fu dapprima la visita delle autorità ai locali del primo piano con il corridoio e gli attaccapanni per i sacchetti personali dei piccoli, con l'aula delle attività scolastiche e il salone per il pranzo. Quindi i visitatori, una decina di persone, furono guidate in cortile. La Madre batté due volte le mani e gridò:

- Bambini, venite a salutare il Duce. Presto!

I ragazzetti accorsero subito e si addossarono a quel gruppo di adulti e alla madre superiore. Tra i più grandini qualcuno abbinò la persona più importante del gruppo e con in testa un fez alla fotografia del Duce che in casa era appesa all'ingresso, la maggioranza però non riusciva a capire nulla. I piccoli alzavano lo sguardo verso colui che tutti ossequiavano. Contagiati dall'entusiasmo generale sorridevano a quell'uomo dalla camicia nera e i calzoni verde militare. Sgranavano gli occhi su di lui che li osservava allegro. Forse si chiedevano: - Cosa succederà adesso? Ci darà le caramelle?

Invece la madre pensò di compiacere Mussolini dandogli in braccio un bambino. Guardò ai volti che aveva davanti e scelse Athos, il più piccolo e il più sgomento di tutti. Lo alzò e nel portarselo al seno, si accorse che c'era qualcosa che non andava, ma ormai lo aveva in braccio e lo passò al Duce. Questi, sorridente, anzi gioioso, lo tenne stretto a sé appoggiandolo sul braccio sinistro. Il bimbo appariva sempre più serio, intimidito, spaventato. Il Duce se lo tenne stretto per dieci minuti, intanto parlava rilassato ai ragazzini che lo attorniavano.

-Vi piace venire all'asilo? Siete bravi con le maestre o le fate gridare? Siete ubbidienti? Guardate di fare i bravi e di imparare quello che vi insegnano. Adesso c'è la guerra e voi siete piccoli. Pensate ai soldati che combattono lontano per l'Italia. Quando sarete grandi, toccherà a voi difendere la Patria.

Con garbo il Duce mise quindi a terra Athos, con la mano destra si riassetò la camicia e salutò le Suore. Dopo pochi minuti prese commiato dalle Orsoline e con il Commissario facente funzione di Podestà scese al vicino Municipio (Palazzo Todeschini), dove lo aspettava la macchina di rappresentanza, con la quale lasciò Desenzano.

All'asilo i bambini senza sorveglianza erano euforici e correvano in cortile come dei satanassi. **Le suore nell'ingresso osservavano i doni lasciati dai visitatori:** distintivi, un fez, alcuni giocattoli di celluloido, delle camiciole bianche, delle braghette. Solo Athos se ne stava in disparte un po' rabbuiato. Si era fatto la cacca nelle mutande appena entrato in cortile il gruppo dei visitatori e da allora si sentiva tutto umidiccio. Passando poi dalle mani della madre a quelle del Duce, la cacca gli era slittata dalle braghette alla camiciole e si sentiva impeciato dal collo alle ginocchia. Gli veniva da piangere.

Solo dopo un bel po' di tempo qualcuno fra gli adulti si accorse della sua situazione, lo lavò e lo cambiò. Furono regalati a lui il fez, una camiciole, le braghette e una spadina di celluloido.

I quotidiani bresciani non raccontano l'episodio, ma Athos lo ricorda bene.



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Fabrizio Frizzi: un vero gentleman



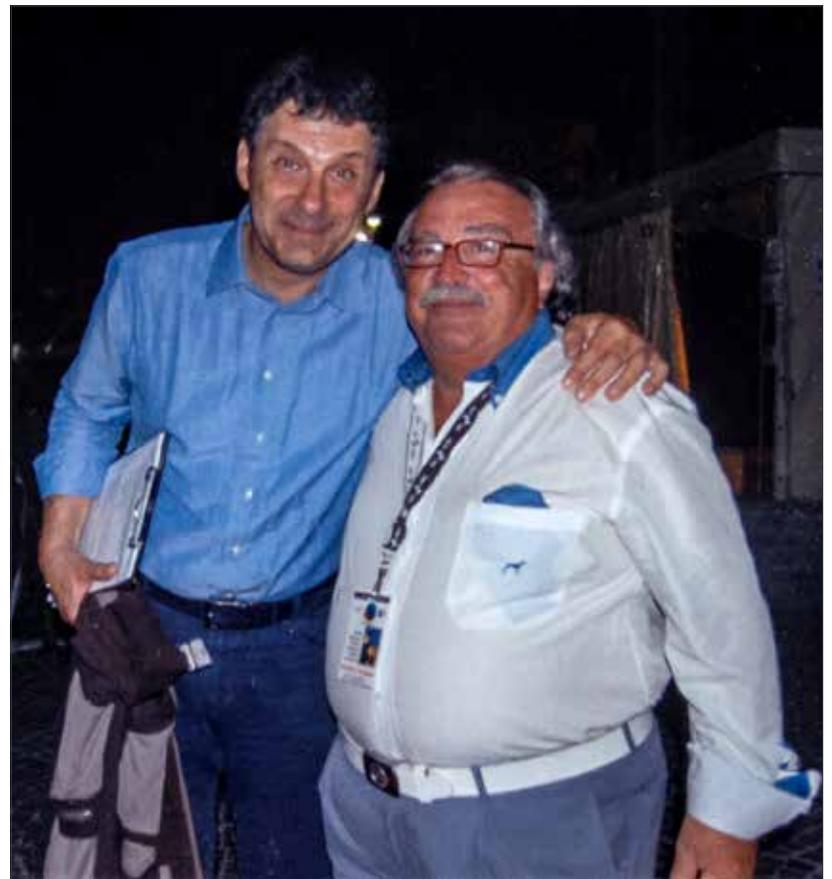
seguire, trasmissioni sempre più di successo: "I fatti vostri", "L'eredità" e, prima ancora, accanto alla sua carissima amica **Milly Carlucci**, "Scommettiamo che?".

Per ben 18 volte è stato il conduttore storico di Miss Italia. Nel 2008 a **Sirmione** sostituì il collega **Carlo Conti**, impegnato altrove, nella conduzione del **Premio Sirmione Catullo**, in diretta televisiva su Rai Uno. Ci confidò allora che **a Sirmione era venuto per la prima volta in gita scolastica**, come, guarda caso, era successo a Bruno Vespa, presidente del premio. Nel 2008 alloggiò presso il Grand Hotel Terme e in quell'occasione frequentò alcuni ristoranti, tra i quali "La rucola" e "Il porticiolo". Uomo molto serio, ma anche faceto, emanava un ché di pacioso e una bontà innata, non quella che solitamente viene attribuita dopo la morte.

Purtroppo un paio di mesi fa ci ha lasciato un volto televisivo molto caro al pubblico e che con Sirmione aveva intrattenuto sempre buoni rapporti.

Nato a Roma il 5 febbraio 1958, **Fabrizio Frizzi** iniziò il suo percorso artistico negli anni '80. Dapprima una gavetta nella Tv dei ragazzi poi, a

Ricordiamo anche che, alcuni anni prima, nel 1999, in occasione di una storica "Vedova allegra" all'Arena di Verona fece una scappata a Sirmione godendone ed esaltandone la bellezza. Recitava, accanto a nomi quali Mario



Malagnini, proprio Andrea Bocelli e, con lui, Cecilia Gasdia, attuale sovrintendente del Tempio della lirica veronese.

Ricordiamo che Fabrizio oltre ad avere **un legame con la musica** tramite

il fratello Fabio, valente musicista, sapeva suonare il pianoforte e cantava anche discretamente. Ciao Fabrizio, la tua eredità è l'immagine di una televisione sempre attenta alle persone e, soprattutto, mai volgare.

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

**DAL 28 APRILE
AL 27 MAGGIO
PARTECIPA ALLA PROMOZIONE**

**#VANTAGGI
BIGCARD**

**CON BIG CARD,
ACCUMULI SCONTI**



**FAI ACQUISTI
NEL PERIODO PROMOZIONALE,
ACCUMULA SCONTI
SULLA TUA BIG CARD,
CARICANDO I TUOI SCONTRINI NELLA
GIORNATA IN CUI HAI
EFFETTUATO L'ACQUISTO,
PRESSO I TOTEM.
ENTRO IL 29/05/2018 PRESSO
IL BOX INFO, POTRAI
TRASFORMARE I TUOI SCONTI
IN BUONI SHOPPING.**

**NON HAI LA BIG CARD?
RICHIEDILA AL BOX INFORMAZIONI
E PARTECIPA ALL'INIZIATIVA**

**MAGGIORI DETTAGLI DELLA PROMOZIONE SU
WWW.LA GRANDEMELA.IT
E PRESSO BOX INFO.**

**TUTTI I BUONI SHOPPING
SARANNO SPENDIBILI FINO AL 30/06/2018
PRESSO LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND.**

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

#MONDOMELA



www.lagrandemela.it

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Il coniglio con la peverada di Massimo

Massimo Ferrari, fin da quando era un discolo Gianburrasca, ha mostrato la propensione a sdrammatizzare una situazione un po' difficile, a vincere una solitudine o una tristezza che vedeva in conoscenti e parenti a lui affezionati, servendosi di scherzi o battute o dell'arte della cucina. Così ha fatto con lo zio Remo non vedente, così fa con i vicini o i residenti del suo quartiere che abitualmente incrocia. Col tempo ha maturato una grande sensibilità, che levigata dall'umanità della moglie signora Paola lo ha reso più riservato, ma anche più acuto osservatore del disagio.

Per questa **domenica** Massimo Ferrari ha preparato per i vicini di destra della corte **coniglio arrosto**. Presenta il vassoio con i pezzi ben ordinati, dalla carne ben compatta e morbida; ricoperta, per ciascun pezzo, da un bel cucchiaino di peverada.

Il profumo che si avverte è quello buono, familiare di rosmarino, ma questo non sovrasta l'altro aroma principe, quello del limone.

Quando si osserva che la carne è morbida, compatta, non dura o filacciosa, Massimo spiega che è molto



importante massaggiare la carne una prima volta appena scartata dalla carta del bottegaio, poi una seconda volta quando, lavati i pezzi e lasciati per un certo tempo in acqua e aceto, si sono profumate le mani con i sapori, vale a dire con un insieme di cipolla, sedano,

basilico tritati finissimi. Una volta che i pezzi sono stati messi nel soffritto abituale e li si sono rosolati a fuoco vivo, si sala, si sparge il pepe e si versa un po' di vino bianco senza esagerare. Li si lascia sul fuoco questa volta a fiamma moderata.

La peverada la si prepara tagliando finemente le rigaglie del coniglio e facendo soffriggere il tutto con l'aggiunta, poco prima di spegnere il fuoco, della scorza grattugiata di un limone. Buon appetito!

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Le Lenti Blue Control

La luce nel linguaggio scientifico è quella parte della radiazione solare alla quale il sistema visivo umano è sensibile. Appartiene alla luce solo una piccola parte della radiazione che il sole invia verso

la terra, le radiazioni con lunghezza d'onda maggiore sono indicate come **infrarossi**, mentre quelle più corte sono dette **ultravioletti**. L'insieme delle radiazioni cui l'occhio è sensibile è denominata **spettro**

visibile: all'interno di questo spettro l'evoluzione della specie umana ci ha portati alla capacità di percepire l'ambiente circostante nei propri aspetti cromatici ed a poter così percepire il mondo a colori.

Una parte della luce blu, **la luce blu turchese** è benefica per l'organismo, regola infatti alcuni meccanismi essenziali come il riflesso pupillare, il ritmo sonno-veglia e la percezione naturale dei colori; è risaputo che ha forti influenze sul nostro umore e su numerosi aspetti della fisiologia del corpo umano. È stato recentemente scoperto un fotorecettore presente nel nostro occhio, che non svolge una funzione visiva ma, pare responsabile della sensibilità del nostro corpo alla luce blu per quanto riguarda gli effetti sui ritmi circadiani e la produzione di melatonina. Alterare il livello di melatonina nel sangue può far accelerare la crescita di alcuni tipi di cancro e produrre altre conseguenze dovute a disordini del sonno o alla sua privazione come diabete e obesità.

I dispositivi digitali quali pc, tablet e smartphone emettono luce con uno spettro tipico dei led, rispetto allo spettro solare è composto da un mix di radiazioni più spostato verso il blu. **Le lenti Blue Control**, attraverso meccanismi di riflessione o di assorbimento selettivo, riducono la quantità di luce blu che raggiunge i nostri occhi, in modo da rendere lo spettro dei dispositivi digitali più simile alla luce naturale prodotta dal sole. Il loro utilizzo, se abbinato alla giusta correzione, ha l'obiettivo di aumentare il comfort visivo e al tempo stesso rispettare la fisiologia dell'intero organismo.



Corso Garibaldi, 91 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
 bruno@garuffo.it

VisionOttica  **Garuffo**

Ricca di spettacoli la primavera tra lago ed entroterra



Primavera, tempo di musical in tutta Italia. Impazza questo genere che ha sostituito la commedia musicale. Anche Brescia ha fatto la sua parte.

Al **Brixia Forum** è andato in scena, infatti, "Dirty dancing", tratto dall'omonimo film del 1987 ed è stato un successo clamoroso.

Grazie all'intelligente regia di **Federico Bellone**, il tutto si è risolto in veloci cambi di scena e in un cast ben affiatato, dove spiccavano sia **Sara**

Santonastasi, quale Baby Houseman, sia **Giuseppe Verzico**, nei panni di Johnny Castle, col sorprendente finale di scendere a ballare in platea. Valzer, fox-trot, salse, uno spettacolo tutto da ballare!

Varie generazioni ad applaudire entusiaste. Ottimo, poi, l'evento offerto presso il **Teatro Alberti** di Desenzano, organizzato dal Comune: "**Buon compleanno Italia**", una vera e propria carrellata di compositori nazionali tra '800 e '900. Due splendidi spazi dedicati a due compositori più volte premi Oscar. Due



sicuri "made in Italy": Nino Rota ed Ennio Morricone. Innumerevoli le colonne sonore create per svariati registi e che sono divenute, col tempo, un vero "cult". Strepitosi gli arrangiamenti curati da **Anna Brandolini** ed eseguiti dall'Ensemble Garda Sinfonietta, compagine di tutto rispetto, che ha degnamente figurato quasi come una vera e propria orchestra. Poi un salto indietro nel tempo, in pieno Ottocento con romanze d'opera e del belcanto: Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi, Puccini. Appropriati sia il soprano **Federica Grumiro** sia il basso **Francesco Cavalli**, dalle indubbie capacità interpretative. Giocavano in casa, perché entrambi desenzanesi, sia il tenore **Paolo Antognetti** sia il soprano **Chiara Milini**, voci sicure e convincenti. La **Corale San Biagio** ha avuto il compito di offrire al numerosissimo pubblico presente l'inno nazionale, il

classico "Va pensiero" e il tradizionale "Brindisi" della Traviata. Molto efficace la coreografia per la danzatrice **Simona Veneri**. Professionale la presentazione di Franco Masseroni. Il tutto per un evento fortemente voluto dalla nuova amministrazione comunale, che ha continuato la tradizione di festeggiare il "compleanno d'Italia", sotto la guida del sindaco **Guido Malinverno**.

A nome di **Patrizia Bergamaschi**, proprietaria dello splendido Teatro Alberti, il direttore artistico **Ottavio Ferri**, ci ha confidato: "Stiamo cercando di valorizzare al meglio questo gioiello e finora la collaborazione con la nuova giunta comunale è ottima". Sempre a Desenzano, il prossimo 8 giugno, è in programma in castello lo spettacolo teatrale con la nota **compagnia "I Legnanesi"**, altro successo assicurato.

FERRABOLI®

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Maggio, il mese della Madonna e del Rosario

Maggio mese da sempre dedicato alla Madonna e alle celebrazioni mariane. Per il **capitello di San Polo** maggio ricorre anche l'anniversario della **Fondazione Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazie**, che vedrà una settimana di celebrazioni religiose con la novena, la recita del rosario tutte le sere dal 13 al 19 alle ore 18.30. Sabato 19 dopo il Santo Rosario, si celebra la Santa Messa e poi ci si ferma per un successivo momento conviviale.

Per tutta la settimana vi sarà la presenza dell'assistente spirituale della Fondazione, **mons. Justine Kietenga**, vescovo della Diocesi del Burkina Faso, in cui si trova il **villaggio mariano**, in continua fase di evoluzione, di **Sakou**, creato dalla Fondazione lonatese.

Di seguito una delle tante **testimonianze** raccolte direttamente dalla viva voce dei protagonisti nel corso di incontri pubblici svoltisi alla presenza di un prelado.

«Anch'io mi chiamo Luigi. Per motivi di lavoro mi sono dovuto spostare trasferendomi con tutta la famiglia. Non sono giovanissimo e ho sofferto molto questo cambiamento, sono entrato in crisi di depressione, di ansia, ho avuto un esaurimento nervoso.

Tramite mia mamma, che già conosceva Luigi, ho avuto la fortuna di

incontrarlo. Ero in una condizione piuttosto brutta, erano già 15 giorni che non andavo al lavoro perché non riuscivo a inserirmi in quell'ambiente, mi mancava proprio la forza fisica per affrontarlo, ho conosciuto Luigi, sono stato da lui, gli ho parlato.

Fino a quel punto avevo condotto una vita normale e mi è capitato, come potrebbe capitare a chiunque, che le cose di tutti i giorni mi hanno avvolto, poco a poco, e non mi accorgevo di quello che mi stava succedendo. In quel momento Luigi mi ha fatto fare un punto della mia vita, per capire il perché non riuscivo ad affrontare le difficoltà.

Mi ha semplicemente detto cosa dovevo fare, come penso a tutti voi del resto, mi ha detto di confessarmi, di essere pentito e di parlare un po' con la Madonna, di rivolgermi a lei.

Così ho fatto e, dal lunedì dopo, sono tornato a lavorare; è stata molto dura, però avevo già dentro una forza diversa che prima non avevo e che mi ha permesso di continuare il mio lavoro e in più ho cominciato a fare delle grosse riflessioni sul mio passato, ho fatto il punto della situazione e ho deciso di cambiare completamente.

Chiaramente ho dovuto costruire me stesso all'interno, per prima cosa, eliminando tutto quello che era negativo delle



mie esperienze precedenti e soprattutto ho voluto cambiare e ricostruire la mia famiglia. Siamo di origini religiose e credenti, però nel tempo, per i più svariati motivi, c'era stato un allontanamento. Accade che sembra di essere praticanti, ma a volte si fanno le cose solo per abitudine, mentre dopo questo cambiamento ho iniziato a essere veramente convinto di quello che stavo facendo.

Ho voluto anche che Luigi parlasse con mia moglie, che era scettica al riguardo, e anche lei, dopo qualche incontro, si è convinta e adesso ho una famiglia che augurerei a tutti di avere, anche perché dopo aver conosciuto Luigi, circa un anno fa, le cose sono migliorate sia dal punto di vista familiare, che lavorativo, ma sono successe altre cose belle, del tipo, proposte di

lavoro, cose da valutare, ecc.

Sentivo spesso Luigi per chiedergli consigli, venivo a Messa (momento che mi dava una forza immensa) e lui mi ha sempre indicato la strada giusta.

Adesso ho cambiato nuovamente abitazione, e nel giro di un anno ho cambiato due volte la mia vita e quella della mia famiglia, però lo faccio con una convinzione che trovo dentro me stesso, dentro la mia famiglia, dentro un qualcosa che non è descrivibile.

E la storia sta continuando. Ora volevo lasciare un qualcosa di scritto a Luigi, ma sento che non è ancora finita, anzi è appena iniziata, per me, per la mia famiglia e per tutti quelli che mi sono intorno».


CHARLOTTE PELLETERIA
100% made in Italy

**COLORE E
 PERSONALITÀ
 NELLA NOSTRA
 COLLEZIONE**

scopri-la negli store

MANERBA DEL GARDA (BS)
 Via Campagnola, 52/b

SALÒ (BS)
 Piazza della Vittoria, 10
 Via S. Carlo, 13 - Lungolago Zanardelli, 28

www.pelletteriacharlotte.it



RESERVATION
SPIAGGIA & BEACH RESTAURANT: +39 349 5810243
DINNER: +39 392 1721659
CLUB: +39 392 1721659

CocoBeach

45° 29' 22" N 10° 31' 06" E

TOTAL
SUMMER
CLUB

Beach



SPIAGGIA

Sabbia bianca, verdi palme e l'acqua trasparente del lago...

Sono i 3 elementi che fanno del CocoBeach Club una location elegante e unica dove potersi rilassare tutto il giorno in compagnia.

Lounge bar sempre aperto, ottimi e gustosi cocktails e un ristorante per soddisfare ogni richiesta.

Spiaggia aperta tutti i giorni
9:00 / 20:00

Restaurant



RISTORANTE

Il Ristorante con vista Lago, il menù alla carta ed i migliori vini.

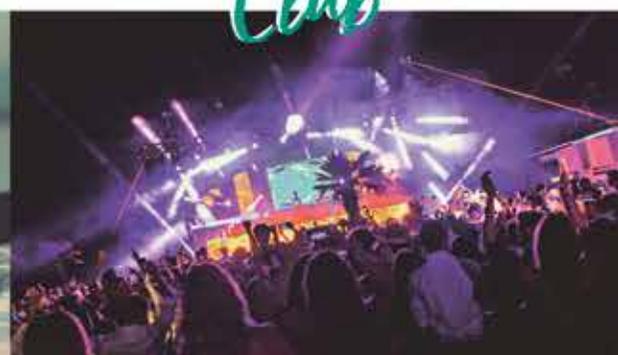
Disponibili menù per vegani celiaci e vegetariani.

Pizza alla pala.

Aperto 12:00 / 16:00

Beach bar sempre aperto con sandwiches ed appetizer.

Club



DISCOTECA

Venerdì, Sabato
CocoBeach Club con dj set italiani ed internazionali e animazione.
00:00 / 04:00

Domenica
"SUNDAY BEACH"
Uno degli aperitivi più suggestivi del Lago di Garda.

18:00 / 02:00
INGRESSO OMAGGIO

Via Catullo, 5 Lido di Lonato del Garda (Bs)
www.cocobeachclub.com - info@cocobeachclub.com

Nella Limone degli anni Cinquanta

Ancora qualche curiosità sulla pesca **Diciassettesima parte**



Salmo Carpio

La dura vita dei pescatori

Da Limone a Sirmione, quattordici sono i Comuni bresciani bagnati dal lago. Fino a qualche decennio fa, prima dell'esplosione del turismo, la pesca costituiva una attività economica abbastanza significativa. Si viveva tra stenti e fatiche, speranze e delusioni.

Pèna de usèl e rèscia de pès fa l'òm poarèt! ("Penna di uccello e lisca di pesce fanno l'uomo povero!") e **Rèscia de pesati e pèna de usìli pórtia l'òm ala màla fi!** ("Lische di pesce e penne di uccellino portano l'uomo ad una brutta fine!"); anche i proverbi assicuravano che la pesca, al pari della caccia, non poteva che lasciare l'uomo in miseria, procurandogli tante sofferenze e poche soddisfazioni.

Molti altri detti confermano che il mestiere del pescatore era tra quelli più duri: **La carestia la vé 'n bàrca!** ("La carestia viene in barca!"); **Nel mistér del pescaùr na fortuna e sèt dulùr!** ("Nel mestiere del pescatore una fortuna e sette dolori!"); **Pescaùr, n'alegrèsa e sènto dulùr!** ("Pescatore, una gioia e cento dolori!").

Poco o nulla di quel mondo resta ormai nei paesi del Garda bresciano. I pescatori di professione si contano sulle dita delle mani. Solo i ricordi, qualche raro documento, alcune immagini ingiallite aiutano a rivivere l'animazione dei vicoli o dei fondachi intorno ai porticcioli. Le storie dei pescatori più che negli archivi sono custodite nella memoria e nel cuore della gente.

Nuove reti per pescare

Ad un certo punto sono state introdotte dal lago d'Iseo delle nuove reti, dette pendenti o volanti o, più comunemente, le óle, per la pesca dei carpioni. «Sono stati mio papà Pietro e Bernardo Tosi Bernardù i primi ad usarle» ricorda Vittorino Martinelli. «La prima notte, seppur con qualche problema nella posa, noi abbiamo catturato settanta carpioni e due trote! Abbiamo nascosto il pesce nella vela per non farlo vedere agli altri al nostro rientro nel porto. Una cosa incredibile! Anche gli altri pescatori limonesi, che nella notte avevano dovuto accontentarsi di assistere da lontano a quella 'pesca miracolosa', nascosti lungo le **còle** dei sardi della costa, hanno voluto subito procurarsene di simili. C'è stata una corsa per il lago d'Iseo per accaparrarsene di simili! Da allora le cose sono cambiate. Prima c'erano reti di cotone, poi sono arrivate quelle di nylon, di bava o di seta. Per ogni barca si arrivava a pescare anche 200 carpioni al giorno e il Bonetti di Riva, che di mestiere faceva il commerciante di pesce, mandava due



Alla foce del torrente Pura, non c'è più acqua!



La foce del torrente San Giovanni

camion per prelevarli e smerciarli». **Il carpione, il tesoro del lago**

A Limone la pesca del carpione era

praticata da secoli alla foce dei torrenti San Giovanni e Pura. Quella di **Nansèl**, alla foce del Pura, a ridosso del confine con Tremosine, aveva caratteristiche

particolari. Per secoli sul fondale erano state individuate tre linee di **fréga**, lungo cui, per esperienza, si spostavano le femmine: **la fréga dedré, la fréga 'n mès e la fréga davànti**.

A garantire la pesca più abbondante erano quelle **en mès** (che si faceva col **reèt**, dato che il fondale era più piano) e quella **davànti** (che si faceva con le **téle a scavès** poiché il fondale era più scosceso). Per la pesca col **reèt** i pescatori erano in genere otto, divisi su due barche; dopo aver lasciato una cima della corda della rete ad uno di loro rimasto a riva, gli altri tre nella barca uscivano al largo per circa 300 m e cominciarono a calare un'ala della rete.

Arrivati al sacco, la **sima**, i quattro sulla seconda imbarcazione intervenivano per tenerlo ben teso, mentre i tre sulla prima barca cercavano di arrivare di nuovo a riva per chiudere il giro con l'altra ala. A questo punto uno dei pescatori veniva lasciato sulla spiaggia proprio per tener tesa anche l'altra estremità della corda legandola attorno ad una pianta o ad un sasso.

Alla fine, la rete disegnava sulla superficie dell'acqua una semicirconferenza. Dopo quindici-venti minuti di attesa, gli uomini sulle barche cominciarono a tirare le corde per recuperare le reti: le ali si stringevano, il sacco si gonfiava raggiungendo un diametro di 15-20 m e costringendo il pesce a finirci dentro. Man mano che le due barche si accostavano, anche i due uomini a terra si avvicinavano l'uno all'altro.

Tutte le operazioni erano dirette da terra dallo **scuaröl**, pescatore tra i più anziani e particolarmente esperto, incaricato di controllare la forza della corrente e di segnalare la posizione e il tempo per calare la rete.

Altre volte si attentava al carpione con le **téle**, composte da tre reti che venivano annodate l'una all'altra. La prima, chiamata **giùa**, era la più nuova e la più adatta a centrare la zona di **fréga**, le altre due, il **ré da mès** (in posizione mediana) e il **cuaröl** (che faceva da coda) servivano più che altro per tenerla distesa. Dalla parte della **giùa** c'erano due corde, formate da **lignöi** intrecciati, annodate ad un sasso, il **pešù**, posto presso la riva a circa mezzo metro di profondità.

Per mandare a fondo le **téle** si usavano dei sassi (**bunèi**) di 3-4 etti l'uno, attaccati ogni 5-6 m con uno spago. Era importante riuscire a centrare il **grandil**, cioè il canale sul fondale dove la ghiaia era più pulita proprio grazie allo scarico continuo dell'acqua del torrente. Il bottino era assicurato e la vendita del pesce garantiva una buona entrata. (Continua sul prossimo numero di GN).

Sirmione racconta gli eroi della Freccia Rossa

Anche quest'anno il mito della Freccia Rossa rivive a Sirmione attraverso gli scatti di una spettacolare mostra fotografica, organizzata dall'Amministrazione comunale, con la partecipazione di CARS e lo speciale patrocinio di 1000Miglia srl. L'allestimento prende il titolo dagli eroi che resero memorabile la "corsa più bella del mondo" - HEROES - 1000MIGLIA 47-57.

Un vero tuffo nel passato. Nella primavera del 1947, i sinistri boati del secondo conflitto mondiale sono cessati da due anni, ma gli esiti per l'Europa sono gravissimi. Questa difficile situazione non inibisce la forte volontà di rinascita dei popoli, che danno comunque vita ad una ripresa lenta e faticosa, che si manifesta in tutti gli ambiti della società.

Tra le iniziative, che faticosamente rinascono, ha un posto rilevante la 1000 Miglia. La corsa bresciana, nata nel 1927, non è solo una competizione automobilistica, ma è anche un evento fondamentale per il settore industriale e per lo sviluppo tecnologico legato al mondo dei motori. Questa maratona, combattuta sulle strade di tutti i giorni dai più intrepidi "eroi" del volante, è fortemente vissuta e partecipata dal pubblico.

Archiviata l'insolita competizione del 1940, corsa in pieno conflitto bellico,

nell'estate del 1947 riparte la 1000 Miglia. Prendono parte alla gara 150 vetture di modesta levatura tecnica, ma la grande impresa sportiva e umana di Tazio Nuvolari, anche se la sfortuna gli toglie la vittoria, riaccende la grande passione per la corsa.

Nelle edizioni degli Anni '50, le grandi case automobilistiche partecipano con mezzi sempre più potenti e competitivi, pilotati da assi mondiali del volante.

Enzo Ferrari, divenuto costruttore di bolidi contraddistinti dal marchio del "Cavallino rampante", domina le edizioni post belliche. Fa eccezione la corsa del 1954, vinta dal Campione del Mondo di F1 Alberto Ascari su Lancia, e del '55, quando Stirling Moss su Mercedes stabilisce la strabiliante media record di 157,650 Km/h.

Nella corsa del 1956 riemerge la Ferrari, con cinque suoi bolidi ai primi cinque posti e nel '57 le "rosse" occupano i primi tre gradini del podio. In questa XXIV edizione vince Piero Taruffi sulla Ferrari 315 S, ponendo l'ultimo sigillo sulla corsa, che ha fatto la storia dell'automobilismo su strada.

I motori sempre più potenti e le elevate velocità raggiunte su strade normali non permettono lunga vita alla formula della 1000 Miglia.



Nel 1957, poco prima del traguardo, De Portago con la Ferrari esce di strada e provoca dodici vittime: è la tragedia che pone tristemente fine alla "corsa più bella del mondo".

Grazie alle inedite e rarissime immagini dell'Archivio della Fondazione Negri, gli ultimi anni della mitica Freccia Rossa rivivono nelle sale di Palazzo Callas Exhibitions: tra grafica e materia, storia e modernità; "HEROES" - 1000 Miglia 47-57 ci racconta l'epopea in cui piloti e automobili fecero vivere, davvero, il mito della 1000 Miglia tra cui

non possiamo scordare il grande Tazio Nuvolari.

Ben 66 fotografie indimenticabili, tra cui 17 immagini dedicate ai vincitori delle gare di questi indimenticabili anni alcune delle quali assolutamente inedite, porteranno il pubblico indietro nel tempo.

La mostra è aperta, a ingresso gratuito, in questi orari: martedì, mercoledì, giovedì 16-19.30, venerdì e sabato 16-22, domenica e festivi 10.30-12.30 e 16-19.30.



divertiti
con
"gusto"

Agrigelateria sull'Aia

ORARIO PRIMAVERILE

Martedì - Venerdì dalle 15:00 alle 20:00

Sabato dalle 15:00 alle 23:00 (spaccio aperto dalle 10:00)

Domenica dalle 10:00 alle 23:00

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Le case dei ferrovieri



La prima vera lunga ferrovia italiana, la Milano-Venezia, inaugurata nel 1857 al tempo del Lombardo-Veneto, per una strana concatenazione di fatti, fu quella che più a lungo venne esercitata con le locomotive a vapore. Mentre su altre tratte, poste sul territorio italiano più tardi, già era stata fatta l'elettrificazione, a Desenzano nel secondo dopoguerra transitavano ancora treni trainati da vapore. Non che viaggiassero lenti i convogli, anzi i rapidi passeggeri, con locomotive del gruppo 691, raggiungevano in alcuni tratti la velocità di 130 km/h e funzionavano benissimo, rispettando magari l'orario più dei treni attuali.

Una decina d'anni dopo la fine della guerra, quella del 1940-1945, in occasione dell'elettrificazione della linea Milano-Venezia, Desenzano ospitò la Sottostazione Elettrica (S.S.E.) per l'alimentazione della linea aerea, da cui prendono corrente i locomotori elettrici. Queste Sottostazioni, in un primo tempo sistemate a circa trenta chilometri di distanza l'una dall'altra, avevano la funzione di trasformare l'alta tensione di circa 130 000 Volt, trasportata dai tralicci che collegavano tutte le sottostazioni, in corrente continua a 3000 Volt, necessaria ad alimentare la linea aerea elettrica.

Per far funzionare la Sottostazione elettrica di Desenzano, posta tra quelle di Brescia e Verona, venne chiamato personale con già alle spalle esperienze nel settore degli Impianti Elettrici (I.E.). Erano operai e tecnici provenienti da tutta l'Italia settentrionale, dal Veneto al Trentino, dall'Alto Adige alla Lombardia, che mai si erano conosciuti o avevano collaborato. Così, per dar loro casa nei pressi, sorsero contemporaneamente alla Sottostazione, al di là della ferrovia, dietro le cliniche della Villa del Sole, due palazzine conosciute da tutti come *Case dei ferrovieri*.

I due edifici avevano tre piani. In ognuno di questi vi erano tre

appartamenti di diverse dimensioni. Alcuni disponevano di tre camere, ed erano per le famiglie più numerose; altri avevano due camere; altri ancora una camera sola. In tutto, quindi, le due palazzine ospitavano 18 famiglie, per un totale di poco meno di un centinaio di persone, i nuovi residenti di Desenzano. Non vi erano caloriferi, ma una stufa economica (*Warm Morning*) a legna e carbone, per ogni appartamento. Non vi erano infissi isolanti e nemmeno ascensori. Era, comunque, per quasi tutti, una sistemazione abitativa migliore rispetto a quella che avevano lasciato. C'era soprattutto il bagno in casa per ciascuna famiglia, con vasca da bagno riscaldabile con bollitore a legna. Ogni appartamento aveva a disposizione un orto, che ciascun capofamiglia poteva coltivare come voleva. Taluni costruirono un pollaio, altri una conigliera, altri ancora uno sgabuzzino per gli attrezzi. L'affitto non raggiungeva cifre elevate.

Gli adulti erano giovani tra i 30 e i 40 anni, i bambini andavano dall'infanzia alla adolescenza, in un miscuglio che in primavera e in estate risultava piuttosto esplosivo. Lontane dal centro storico di Desenzano, le persone, estranee al paese e tra coinquilini, subito si affiatarono tra loro. Se i mariti facevano conoscenza, perché via via abbinati nei tre turni di servizio, in cui erano suddivise le 24 ore della giornata lavorativa alla Sottostazione, le mogli si frequentavano nel bisogno domestico. Là dove c'era un malato che preoccupava, subito ci si rivolgeva alla vicina di casa o a quella donna della palazzina, ritenuta la più disponibile. A volte le vicine si adoperavano a fare il bucato per la signora a letto. Nel ricordo, numerosi sono gli episodi di aiuto reciproco datosi tra famiglie. Si crearono col tempo vicende amoroze degne di un romanzo, simpatie tra adolescenti così leggere e variabili o giochi tra ragazzi a volte anche pericolosi. Per accorciare, ad esempio, la strada verso casa, spesso i bambini sceglievano di camminare lungo il sentiero a fianco delle rotaie,

che avrebbe dovuto essere percorso solo da ferrovieri a piedi o in bicicletta, per motivi di lavoro. Ma gli stessi adulti correvano grandi rischi in un periodo in cui era inesistente la prevenzione di incidenti piccoli o gravi. Davanti al pannello di controllo della Sottostazione elettrica, ciascun tecnico era a rischio. Sebbene non si sia mai verificato l'incidente col morto, ugualmente scariche elettriche pericolose hanno colpito ora questo ora quello. Ognuno si teneva per sé il malanno subito o, al più, questo era raccontato a bassa voce tra persone fidate.

Le prime famiglie residenti alle Case dei ferrovieri sono state quelle

dei Bazzi, Benati, Brusco, Franceschini, Ganzerla, Jacopuzzi, Loatelli, Masiero, Martinato, Rizzi, Storer, Tosarelli, Voltolini, Zampini. Oggi molte di queste hanno lasciato la zona; poche hanno potuto sfruttare l'occasione di acquistare il proprio appartamento, quando fu messo in vendita dalle Ferrovie dello Stato. Tutti i sopravvissuti rimpiangono i giorni sereni lì trascorsi, in un ambiente allora considerato fuori mano, adesso reso pregevole dalla posizione di rilievo su una campagna ben curata e dagli scorci di lago che si possono vedere da lì o dalle strade adiacenti, costeggiate da edifici di pregio, con la vicina passeggiata ciclopedonale.

**Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

 **SANGIORGI**

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa**

Centro assistenza - Riparazioni



Husqvarna

**BOSCHETTI
ROBERTO**



IBEA
Per ogni versile, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Parte il progetto e-way con finanziamento ministeriale

Può partire definitivamente il progetto "E-Way" di Garda Uno per una rete di "car & scooter sharing" nel territorio nel territorio gardesano. Infatti, è pervenuta la prima tranche di circa 150mila euro del finanziamento decretato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), pari a 498mila euro.

Val la pena ricordare che il progetto è stato presentato nel bando ministeriale denominato "Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro". Il 60% dei costi (498mila euro) sarà finanziato dal MATTM, mentre il restante 40% (332mila euro) sarà oggetto d'investimento di Garda Uno Spa, partner pubblico, che ha partecipato al bando insieme ad altri 13 Comuni: Lonato, Manerba, Moniga, Padenghe, Polpenazze, Puegnago, San Felice d/B, Salò, Sirmione, Soiano, Calcinato, Peschiera d/Garda in provincia di Verona, e Desenzano, quest'ultimo nelle vesti di capofila.

Si tratta, come sottolinea il direttore operativo della multiutility **Massimiliano Faini**, "di un programma sperimentale nazionale casa-scuola e casa-lavoro, la cui graduatoria ministe-

riale ha visto l'inserimento del nostro progetto al 23° posto su 82 lavori presentati su scala nazionale".

riale ha visto l'inserimento del nostro progetto al 23° posto su 82 lavori presentati su scala nazionale".
Ora che il progetto della multiutility gardesana può finalmente decollare, verranno realizzate le quattro stazioni, ciascuna delle quali a servizio sia di scooter che di auto entrambi full electric, situate nei comuni di Desenzano, Salò, Padenghe e Peschiera.

"Presso gli stalli", recita il progetto "saranno posizionate le colonnine di ricarica per le auto, mentre le prese per gli scooter saranno dotate di tettoia con un sistema di autorizzazione all'accesso collegato alla tessera di utilizzo che, a sua volta, sarà connessa a un software in grado di gestire gli accessi degli utenti, le prenotazioni dei mezzi e il credito: il tutto tramite un applicativo utilizzabile da smartphone".

"L'innovativo programma, oltre che di ampio interesse per il territorio gardesano, avrà una forte valenza ambientale mirata al miglioramento della qualità dell'aria", così il sindaco di Desenzano **Guido Malinverno** e l'assessore all'ambiente **Paolo Formentini**, entrambi del comune capofila, plaudono all'iniziativa.



sono stati infatti dodici i suoi progetti accettati e finanziati dal dicastero romano, per un importo complessivo di quasi 27 milioni di euro su un totale di 166 milioni e 623mila euro stanziati. A ridosso della nostra regione, l'Emilia Romagna figura con undici progetti complessivi e con otto lavori il Veneto e la Toscana.

"E' trascorso poco più di un anno dalla trasmissione del nostro progetto a Roma - conclude il presidente di Garda Uno **Mario Bocchio** - e, grazie anche alla celerità del ministero, ora possiamo rendere esecutivo questo studio realizzato con fatica e impegno dal nostro personale, al quale va il mio personale ringraziamento".



riale ha visto l'inserimento del nostro progetto al 23° posto su 82 lavori presentati su scala nazionale".

Lo studio, realizzato dal Settore Attività produttive di Garda Uno, ha messo a punto una rete di car e scooter sharing per ottimizzare i percorsi casa-scuola e casa-lavoro, riducendo il numero di veicoli in circolazione e, in particolare, di quelli endotermici a favore della mobilità elettrica. Un

Per la mobilità casa-scuola è stato, inoltre, previsto l'acquisto di un pulmino elettrico attrezzato per il trasporto disabili, che verrà impiegato come scuolabus per gli studenti della sede Anffas di Desenzano d/G.

Il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile avviato dal Ministero dell'Ambiente ha visto la partecipazione di tutte le regioni italiane. La Lombardia è stata quella più virtuosa:

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

www.gardauno.it

In Piazza San Pietro, a Roma, la Feralpi c'era!

Ci sono momenti della vita che devi incorniciare. Ricordi indelebili, che troveranno sempre posto nell'album personale della propria vita. Sensazioni che la memoria dello smartphone non può registrare, istantanee da salvare con nome nella mente e nel cuore. Vaticano, anno 2018. **La Feralpisalò c'era.** Un viaggio lungo, faticoso ma ricco dal punto di vista emozionale e spirituale. Perché da Piazza San Pietro si torna a casa sempre con qualcosa di più di un semplice souvenir. Che non ha prezzo.

IL VIAGGIO – L'occasione è più unica che rara. Lo sanno bene i ragazzi e le ragazze che hanno aderito all'invito che la Feralpisalò, attraverso l'iniziativa "Giochiamo Insieme" proposta dalla Lega Pro, ha rivolto loro in vista dello scorso mercoledì 11 aprile. Si sa, le feste sono vissute anche nel loro avvicinamento. Da quando le atlete dell'Under 12 e i ragazzi di "Senza di me che gioco è?" hanno assaporato la possibilità di vivere questa esperienza, l'attesa e il fermento sono cresciuti sempre di più. I volti, alla partenza da Brescia Centro martedì mattina, erano di evidente entusiasmo da parte di tutti. Non solo dei protagonisti, chiamati ad andare sul campo, ma anche da parte degli accompagnatori: «Credo che l'emozione si equivalga tra ragazzi e staff. Capita poche volte di avere un'opportunità simile», il commento di mister **Francesco Pellegrini**, responsabile tecnico della squadra composta da atleti con disabilità, alla partenza. Sul sito e sui social del Club il viaggio è stato scandito da aggiornamenti sul cammino in A1, con foto, video e appunto parole. C'è chi era anche solo emozionato di tornare nella capitale. Simone e Carloalberto, perni della squadra di Quarta Categoria, ci erano già stati. Uno da piccolo e l'altro con l'oratorio qualche anno fa.

L'UDIENZA – Mattinata intensa, scandita da vari impegni e poi l'emozione del campo si è prolungata nel poter vivere da vicino **l'Udienza di Papa**



Francesco. Srotolato lo striscione "**Francesco Uno di Noi**" e indossato i foulard di colore verdeblu, la rappresentanza della Feralpisalò ha partecipato con calore e attenzione al discorso del Pontefice, vivendo tutto con trasporto e sacralità.

«La vista dal Santo Padre – sottolinea il vicepresidente e direttore comunicazione **Isabella Manfredi** - ci ha emozionato e riempito di gioia, abbiamo ascoltato le sue parole che, con grande semplicità e forza, ci hanno accarezzato il cuore di speranza e coraggio. Quello che umilmente ci invita a rinnovare è l'impegno educativo che attraverso lo

sport ci vede impegnati con trasporto e generosità ogni giorno. Bellissimi i nostri Leoncini e le nostre Leoncine, che hanno ricevuto un saluto speciale che credo si ricorderanno...».

«Non era la prima volta, ma è sempre una grande emozione», sottolinea infine **Giovanni Goffi.** Perché è effettivamente così: la visita al Vaticano lascia sempre qualcosa di più di un ricordo, di una sensazione. È una crescita. Che ognuno dei sessanta partecipanti ha potuto ottenere. Un'esperienza vissuta con i propri accompagnatori, con i propri parenti ma, soprattutto, in prima persona.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



La Fiera del Vino di Polpenazze



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Manca solo un anno al settantesimo! Sul lago di Garda è partito il conto alla rovescia per la **Fiera del vino Valtènesi-Riviera del Garda Classico Doc di Polpenazze** (Bs): la 69esima edizione della storica manifestazione è in programma come da tradizione per l'ultimo weekend di maggio, **da venerdì 25 a lunedì 28 maggio**.

Dopo il vero e proprio boom del 2017, che ha marcato un record in termini di numeri e visitatori, la manifestazione riparte da un nuovo coordinatore, **Massimo Corazza**, confermandosi fedele alla formula che ne ha fatto uno degli eventi enogastronomici di maggior richiamo della primavera gardesana. **L'obiettivo** primario resta sempre lo stesso: **promozione del territorio a tutto campo, partendo dai vini per allargarsi ai sapori, alle produzioni tipiche, all'ospitalità e al patrimonio ambientale e culturale**.

A fare da cornice alla Fiera, come sempre ci sarà il centro storico del **borgo medievale di Polpenazze**, la cui piazza è considerata uno dei più suggestivi balconi vista lago dell'intera Valtènesi: qui troveranno spazio gli **stand delle cantine ospiti**, con uno spazio riservato all'ormai classico Borgo Bio, dedicato esclusivamente alle ormai sempre più numerose aziende biologiche del comprensorio.

L'ingresso in fiera sarà libero, ma per le **degustazioni dei vini** presentati dai produttori sarà come sempre necessario munirsi di sacca e bicchiere, che a causa di nuove normative legate alla sicurezza negli eventi di piazza non sarà più di vetro ma di un particolare materiale plastico che lo rende perfettamente simile a un classico calice da degustazione. Il costo del calice con logo della Fiera e sacca del Consorzio Valtènesi sarà di 6 euro, cui sarà necessario sommare 1,50 euro per ogni degustazione agli stand.



Novità anche alla **Dispensa del Gusto**, l'area ristorazione dove oltre allo **spiedo bresciano**, un must assoluto della Fiera di Polpenazze, verrà proposto nelle quattro serate e domenica a mezzogiorno un menù cui si aggiungeranno un primo piatto (Riso alla Pilota con la salsiccia) ed altre specialità gastronomiche della zona. Importante anche la partnership territoriale con il caseificio Alpe del Garda di Tremosine, importante realtà cooperativa dell'Alto Garda, che fornirà i formaggi in abbinamento ai vini proposti in degustazione comparata alla **Corte degli Assaggi**, come sempre ospitata nella suggestiva corte di Casa Palazzi.

Saranno inoltre **incrementati i parcheggi**, con due nuove zone in via Valle e al Campo Sportivo che consentiranno di arrivare ad un totale di 5000 posti auto comprendendo anche le altre due aree già utilizzate. Sarà inoltre presente un servizio di eliporto con possibilità di

escursioni a pagamento in elicottero per ammirare dall'alto le bellezze della Valtènesi.

Da non dimenticare, infine, la **13esima edizione del Concorso enologico**, adattato da quest'anno alla **nuova Doc unica Riviera del Garda Classico Valtènesi**, nata da un patto di territorio tra produttori ed adottata dalla vendemmia 2017, con la menzione Valtènesi al vertice della piramide qualitativa.

Altra novità: nel concorso dei bianchi debutta la Doc San Martino della Battaglia, anche questa tutelata dal Consorzio Valtènesi. Come sempre le commissioni di assaggio assegneranno la qualifica di Vino Eccellente ai vini che abbiano raggiunto almeno il punteggio di 85/100. Musica dal vivo, mostre, iniziative di vario genere arricchiranno il cartellone dell'evento, che si chiuderà con un grande spettacolo pirotecnico.



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI

TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT
Sky canale 908



www.youtube.com/
gardanotizie





POLPENAZZE DEL GARDA

25-26-27-28
Maggio 2018



69^a FIERA DEL VINO



13° CONCORSO ENOLOGICO
DELLA VALTÈNESI



CONSORZIO
VALTÈNESI
RIVIERA DEL GARDA CLASSICO
VOCAZIONE VINO



RMB



PROVINCIA
DI BRESCIA

Con il patrocinio di:



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

